

**CENTRO TERRITORIALE PERMANENTE  
PER L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE IN ETÀ ADULTA  
DISTRETTO 07 - CANICATTÌ**



*Anno sc. 2008-2009*

***ISTITUTO TECNICO STATALE COMMERCIALE  
E PER GEOMETRI "G. GALILEI"***



***“COSTRUIAMO LA MEMORIA”***

**Prof.ssa Lilia Lauricella**

**Il Dirigente Scolastico  
Dott.ssa Calogera Genco**

## Premessa

“I Centri Territoriali Permanenti si configurano come luogo di lettura dei bisogni, di progettazione, di concertazione, di attivazione e di governo delle iniziative di istruzione e formazione in età adulta nonché di raccolta e diffusione della documentazione”. ( OM n. 455 del 29/07/1997)

In tale contesto normativo si colloca il progetto “Costruiamo la memoria“, di cui è il risultato la presente pubblicazione, che trova origine nell’idea condivisa che occorre radicare l’offerta del CTP (e di qualunque altra struttura formativa) nel territorio di pertinenza.

Ed è proprio al territorio di Canicattì e al suo ambito distrettuale che si rivolge questa raccolta di testi in vernacolo, tese a valorizzare un patrimonio culturale che rischia di essere dimenticato, perché travolto e superato dall’implacabile sistema globale dell’immagine e della multimedialità.

Un mondo che tende a omologare le società, cancellando le identità locali, svuotando di significato cose e persone, e destinandole allo smarrimento e all’oblio del senso del “sè”.

Solo rifondando la “memoria” sarà possibile offrire alla persona umana un approdo sicuro, che la sottragga alla deriva esistenziale e culturale.

Infatti un uomo senza ricordi è come un cielo senza stelle.

Occorre conoscere il passato, per comprendere il presente e progettare il futuro.

Il presente lavoro aspira ad essere un contributo significativo in tal senso.

Per esso, ringrazio la prof.ssa Lauricella, che con competenza, tenacia e professionalità, in collaborazione con i professori Quaranta e Vignanello, ha realizzato il progetto in parola, raccogliendo le testimonianze dalla “viva vox” dei nostri anziani del centro AUSER.

Un grazie particolarissimo va alla presidente Signora Vincenza Calà e al signor Maira, che hanno condiviso le nostre intenzionalità ed hanno contribuito in ogni modo per realizzarle.

Canicattì, 22/05/2009

Il Dirigente Scolastico  
Dott.ssa Calogera Genco

## Centro territoriale Permanente ED.A Canicattì

### Progetto

## **“COSTRUIAMO LA MEMORIA”**

*“Un popolo senza passato è un popolo senza storia”*

.....

La presente raccolta è frutto di una collaborazione, siglata con un protocollo d'intesa, tra il Centro Territoriale Permanente Ed.A e l'Auser, Associazione per l'autogestione dei servizi e della solidarietà. In data 11 febbraio 2009 la dott.ssa Calogera Genco, Coordinatrice Responsabile del Centro e Dirigente dell'ITCG Pirandello, e la Sig.ra Vincenza Calà, legale rappresentante AUSER, hanno stipulato l'accordo che ha consentito la realizzazione del progetto “Costruiamo la memoria”, finalizzato alla stampa del presente libello. Il lavoro, senza avere la pretesa di custodire *in toto* la cultura nostrana, raggruppa filastrocche, proverbi, canzoni, nenie, preghiere nell'antico vernacolo popolare siciliano e intende essere testimonianza scritta della tradizione folk locale, affidata spesso solo al racconto orale.

L'iniziativa è stata portata avanti dalla prof.ssa Lilia Lauricella, docente di Lettere del Centro Territoriale Permanente, che ha curato la selezione del materiale, l'interpretazione e la traduzione in lingua italiana dei testi originali. La collaborazione dei proff. Antonia Vignanello, docente di Lingua Francese, per la raccolta delle fonti, Vincenzo Quaranta, docente di Scienze e Matematica, e del rag. Nicolò Curto, ha consentito l'impaginazione del testo e la definizione della veste grafica.

Obiettivo principale del progetto a monte di questa pubblicazione raccogliere e trascrivere, prima che possa andare perduto, il patrimonio degli anziani canicattinesi frequentanti l'Associazione. Attraverso la lettura delle loro testimonianze i giovani potranno ancora imparare ad ascoltare e ad amare il ricchissimo sostrato culturale e sociale appartenente al Distretto.

Custodire e tramandare le origini della cultura locale è un diritto/dovere della Scuola che ha il compito di far conoscere alle nuove e future generazioni il passato. Tramandare agli studenti il bagaglio culturale degli antenati diventa, per certi aspetti, un obbligo morale.

In un mondo che va avanti a grande velocità per le scoperte tecnologiche e scientifiche che si susseguono e che ne rendono mutevole il volto, alle testimonianze scritte è affidato anche il compito di creare un ponte di comunicazione tra antico e attuale, elementi fondamentali nel processo di sviluppo armonico, dove l'appartenenza e la conoscenza delle proprie origini diventano le basi per meccanismi di identità, socializzazione e valorizzazione della cultura, specie in un contesto in cui la globalizzazione tende a far perdere le caratteristiche intrinseche di ogni popolo, con forte tendenza all'omologazione.

L'indagine è stata effettuata in maniera semplice, avvalendosi della testimonianza diretta e dei ricordi trasformati in "documento" attraverso una ricostruzione che aiuta a comprendere la società passata ricca di credenze, miti e codici linguistici e sociali che dipingono a grandi pennellate dai variegati colori la Canicattì di un tempo.

Le pagine redatte parlano di vera e propria arte popolare espressa in chiave molteplice: ninne nanne dettate dall'amore materno per proteggere il sonno dei neonati, poesie mosse da amore filiale, canti di innamorati respinti o appagati.

Indimenticabili gli sfoghi del siciliano stanco, che mostra il suo attaccamento viscerale alla terra, bella, selvaggia, rigogliosa ma spesso avara, o del trasognato carrettiere che attraversando le *trazzere* della Sicilia, alla luce della luna o nei caldi e assolati pomeriggi estivi

stempera la stanchezza col canto. Poetica o carica di rabbia la voce dell'artigiano che lavora nella sua bottega.

La raccolta canta la forza cieca della fede, vissuta in maniera profonda e terapeutica per andare avanti nel percorso duro della vita dei figli della zolla, regolata dall'incessante trascorrere lento delle stagioni, in attesa di un amaro raccolto a coronamento delle fatiche immani prodotte.

La religione e le preghiere, intese anche in maniera scaramantica, rappresentano una sorta di amuleto per allontanare o sconfiggere il male. Una dimensione in un certo senso "pagana" della religiosità, che porta a vedere Dio e i Santi come "maghi" capaci di trasformare anche in pietra il "nemico". Antidoto contro la solitudine, la preghiera viene vissuta in maniera molto controversa, una miscellanea di sacro e profano che sortisce sovente l'effetto desiderato: l'accettazione della vita dura e amara, intessuta di miseria e con scarse prospettive per l'avvenire.

C'è una volontà di riscatto sociale nelle parole raccolte, una richiesta di riconoscimento del lavoro delle classi più umili spesso sfruttate, c'è l'incertezza nel futuro da cui scaturisce la necessità di essere "formiche" per predisporre ad affrontare una vecchiaia decorosa. Presenti la denuncia e la ribellione velata dello stato di sottomissione dei lavoratori ai padroni, molte le metafore che segnano la ricerca di una maggiore giustizia ed equità, anche se molto spesso in altri detti si riscontra, in contrapposizione, il completo asservimento al capo.

Emerge, anche, l'amara condizione femminile. La donna, sottomessa in tutto all'uomo, sembra essere priva di una qualsiasi possibilità di affermazione personale e sociale. La nascita delle femmine viene vissuta come una disgrazia, che porta all'impoverimento della famiglia costretta a farsi carico della dote e del sostentamento, quando in realtà le donne hanno sempre rappresentato un importante elemento di produttività economica e antropologica. Se da un lato non vi è alcun riconoscimento del lavoro domestico femminile, la figura maschile è invece tenuta in grande considerazione: ad esempio avere un marito o

comunque un uomo in casa, anche storpio, conferisce rispetto e dignità alla famiglia.

Si ringrazia per la collaborazione, l'accoglienza e la disponibilità la Presidente dell'Auser Sig.ra Vincenza Calà, il Sig. Maira e tutti quanti gli associati che hanno accolto i docenti con affetto e simpatia, ricercando allegramente nei meandri della memoria quanto appreso oralmente dai loro antenati. Si apprezza, inoltre, i componenti per tutte le iniziative di volontariato che portano avanti con impegno e costanza e per l'aiuto che prestano alle famiglie in maniera disinteressata, occupandosi dei nipotini e facendosi carico di molte incombenze con amore e dedizione.

A dimostrazione, ove ce ne fosse bisogno, che la Terza Età è una fase della vita attiva e produttiva che affianca con saggezza, coraggio e amore il lavoro dei giovani sia in famiglia che nel sociale.

Prof.ssa Lilia Lauricella

## **AVE MARIA**

Diu Vi salVi Maria china di grazia,  
lu Signori è ccu Vui ,biniditta tra tutti li donni  
e binidittu lu fruttu di lu Vuosciu ventri Gesù.  
Santa Maria matri di Diu  
priati ppi nuatri piccaturi  
ora e nni l'ura di la noscia morti e cussì sia.

*Salve o Maria piena di Grazia,  
il Signore è con Te,  
Tu sei la benedetta tra tutte le donne,  
benedetto è il frutto del ventre Tuo, Gesù.  
Santa Maria, madre di Dio  
prega per noi peccatori,  
adesso e nell'ora della nostra morte ,così sia.*

## **PATRI NOSTRU**

Patri nostru stati 'n celu  
sia santificatu lu Vosciu nomi,  
vegna a nui lu Vosciu regnu,  
sia fatta la Voscia vuluntà  
comu 'n celu accussì 'n terra.  
Dacci oj lu nosciu pani cutidianu,  
riminti a nui li nosci debiti  
comu nui li rimintiemmu a li nosci debitura,  
nun nni fari cascari 'n tentazioni  
ma liberanni di lu mali ,cussì sia.

*Padre nostro che sei nei cieli  
sia santificato il Tuo nome  
venga il Tuo regno*

*sia fatta la Tua volontà  
come in cielo così in terra.  
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,  
rimetti a noi i nostri debiti  
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,  
non ci indurre in tentazione  
ma liberaci dal male. Così sia.*

### **PREGHIERA DELLA SERA**

Iu mi curcu ppi durmiri,  
nni stu suonnu puozzu muriri,  
si nun truovu cumpissuri,  
pirdunatimi Signuri.

*Io mi corico per dormire  
durante il sonno posso morire  
se non trovo confessore  
perdonatemi Signore.*

Cu Gesù mi curcu ,cu Gesù mi levu,  
cu Gesù paura nun àiu.  
Appuntiddu la porta mia cu lu mantu di Maria ,  
e cu ava fari mali a mia  
nun pozza aviri né forza e nemmeno vulia  
comu li petri di 'n mienzu la via.

*Con Gesu' mi corico, con Gesu' mi alzo,  
con Gesu' non ho paura.  
Chiudo la mia porta con il manto di Maria,  
chi vuol farmi del male  
non abbia né la forza né la volontà  
ma sia tramutato in pietra.*

Cruci 'n frunti  
Cruci 'n pettu  
Liberami di lu fuddriettu.

*Traccio un segno di Croce sulla fronte  
un altro sul petto,  
Signore, liberami dalla follia.*

San Giovanni decollatu  
tutti li porti aviti giratu  
e nni mia nun ci atu vinutu.  
San Giovanni datimi ajutu  
e chi ajutu mà ta dari  
chista grazia ma tà fari.

*San Giovanni decapitato,  
tutte le porte avete girato  
ma a casa mia non siete venuto,  
San Giovanni datemi aiuto,  
tanto aiuto mi dovete dare,  
questa grazia che Vi chiedo mi dovete concedere.*

Nni stu liettu mi curcu iu  
cincu santi ci truovu iu  
dui a la testa,dui a li piedi  
'n mienzu c'è Signori Dì  
e la viria di Mosè  
e lu nierbu di S Simuni  
Gesù Cristu è fermaturi  
Cu ava 'ncugnari a la porta mia  
nun ava aviri nè forza né varìa  
comu li petri di 'n mienzu la via.  
Cu gesu' mi curcu  
Cu Gesù mi trovu  
E paura nun àiu.

*Mi corico in questo letto  
ci trovo cinque santi,  
due alla testa, due ai piedi  
nel mezzo c'è il Signore Dio  
e Mosè con la bacchetta  
e S. Simone con il nerbo.  
Gesù Cristo chiude il lucchetto della porta  
se qualcuno si avvicinerà con cattive intenzioni  
non avrà né la forza né la voglia  
o sarà tramutato in pietra.*

*Sant'Elena 'mperatrici  
A Roma jsti e di Roma vinisti,  
p'abbrazzari la Cruci di Cristu.  
Cu l'uocchi la guardasti  
Cu li manu la tuccasti,  
cu li labbra la vasasti.  
Pi la tò santità  
chista grazia ma tà fari,  
ppi carità, si è di si,  
un signali ma tà dari  
nna chiesa 'lluminata  
o nna vigna caricata.*

*Sant'Elena imperatrice  
sei andata e ritornata a Roma  
per abbracciare la Croce di Cristo.  
L'hai vista con i tuoi stessi occhi,  
l'hai toccata con le tue stesse mani,  
l'hai baciata con le tue stesse labbra.  
Per la Tua santità  
questa grazia mi devi fare.  
Per carità, se me la concedi  
mandami un segnale:  
una chiesa illuminata  
o una vigna carica di frutti.*

O Maria sti' pochi fiuri,  
l'affiuriscu a lo tò amuri,  
e siccomu miritati ppi la Voscia maestati,  
si su' rosi sculuriti lu bon cori arriciviti,  
oggi 'n terra lu dammo a Vu'  
e poi 'n celu la dati a nu'!  
E lodammo tutti quanti  
a Maria rusariannu  
e la dammu in unioni  
ccu Maria concezioni.

*O Maria, questi pochi fiori,  
li offriamo al Vostro cuore  
li meritate  
per la Vostra maestà.  
Se sono un po' sfioriti  
accettate il buon cuore e le buone intenzioni.  
Oggi in terra ve li offriamo  
in cielo sarete Voi ad accoglierci  
e a donarci la salvezza!  
Lodiamo tutti quanti Maria  
recitando il Rosario  
in unione all'Immacolata Concezione.*

## **PRIERA PPI LI VIERMI**

Rusalia, Rusalia, n'capu lu mari ca chiancia.

Lu Signori ci dicia:

“Chi à ca chianci Rusalia?”

“C'è lu ma figliu cu la virminia”

“Dicci,nn' Avirmaria ca ci passa la virminia.”

Luni santu,

marti santu,

miercuri santu,

juevi santu,

venniri santu,

sabatu santu,

lu juernu di Pasqua

li viermi 'n terra casca

lu jernu di la Cannilora,

si taglia lu vermi e si jetta fora.”

Ripietilu tri voti faciennu la Cruci 'n capu la panza,

vicinu a lu viddricu.

Maria passa vulanti, vulanti,

dunna passa li grazii fa

lu Bammineddru si lu purtà.

Resca di pisci,

punta d'ala,

ppi l'amuri di Gesu'

sti virmazzi un tornanu cchiu'.

*Rosalia stava sul mare e piangeva*

*Il Signore le diceva:*

*“Perché piangi Rosalia?”*

*“C'è mio figlio pieno di vermi”*

*“Di pure un'Ave Maria e tutto passerà .”*

*Lunedì santo,  
martedì santo,  
mercoledì santo,  
giovedì santo,  
venerdì santo,  
sabato santo,  
il giorno di Pasqua  
il verme per terra casca,  
il giorno della Candelora  
si taglia il verme e si butta fuori..*

## **II SANTO ROSARIO**

### Presentazione

Stu rusariu ca cantammu  
a Santu Minicu ci lu dammu ,  
Santu Minicu domine e piu  
lu presenta a la mati di Diu.  
O mati di Diu ca 'nna criatu  
di lu celu siti patruna ,  
lu vosciu cori è saziu  
di magnificenza divina .  
Vi presentu sta curuna  
ca amma diri stamatina .  
Si ci fussi quarchi erruri  
'nni l'aviti a pirdunari .  
Maria rispunni e dici:  
"Figlia mia nun dubitari,  
ca lu tiempu ca ccià piersu  
ti lu fazzu guadagnari,  
a la fini di la morti

ccu ma figliu ti viegnu a pigliari  
e poi nni iammu ‘n compagnia  
di Gesù ,Giseppi e Maria”.  
Cantammu Maria ogni ura e ogni mumentu  
sia lodatu e ringraziatu  
lu Santissimu,divinissimu Sacramentu.  
Evviva Maria ,netta,pura,  
cuncipita senza macchia di piccatu originali  
di lu primu istanti a oggi e sempri,  
a suspiettu di lu ‘mpiernu.  
Viva sempri Maria ,  
sempri in eternu ,la missioni è compiuta  
sia vivu lu nomu  
di la biata Vergini Maria ,cussì sia.  
Gloria a lu Patri ,a lu Figliu e a lu Spirdu Santu,  
comu è statu e accussì sarà ppi tutta l’eternità.  
Ata essiri noscia matri e li nuosci orazioni  
li purtati a lu figliu Vuosciu  
ca ppi l’amuri nuosciu si fici figliu Vuosciu.  
Lodato sempre sia lu nomu di Gesù, Giseppi e Maria.

*Questo rasario che cantiamo  
a S.Domenico lo affidiamo  
S.Domenico lo presenta alla Madre di Dio  
la madre di Dio che ci ha creati,  
e nel cielo è stata assunta.  
Il Suo cuore è sazio di magnificenza divina,  
se c’è qualche errore mi dovete perdonare.  
La Madonna risponde e dice:”Figlia mia,non dubitare,  
il tempo che hai perso te lo faccio guadagnare,  
alla fine nella morte ti vengo a prelevare e ce ne andiamo  
in compagnia di Gesu’,Giuseppe e Maria.”  
Sia lodato e ringraziato ogni momento  
il Santissimo,divinissimo Sacramento.  
Evviva Maria,pura e casta,  
senza macchia di peccato originale,*

*dal primo istante ad oggi e sempre  
a dispetto dell'inferno,  
Viva sempre Maria in eterno.  
La missione è compiuta.Teniamo sempre vivo il nome di Maria.*

## **MISTERI GAUDIOSI**

1°) Diu vi manna l'ambasciata ca di l'ancili è purtata,  
di lu figliu di Diu Patri gia' Maria fu fatta matri.  
O gran Vergini Maria mi cunsolu assà cu tia.

2°) Vi partistivu cu gran fretta nni la casa di Lisabetta,  
S.Giuvanni nun era natu fu ppi Vui santificatu,  
o gran Vergini Maria,mi cunsolu assai ccu tia.

3°) 'Ntrà nna povira manciatura parturì la gran Signura  
a Gesuzzu Bammineddru 'nmienzu lu vò e lu sciccarieddru .  
O gran Vergini Maria mi cunsolu assai ccu tia.

4°) Comu l'atri fimmineddri piccatrici e puvuredtri  
a lu Tempiu vi nni istivu e Gesuzzu prisintastivu.  
O gran Vergini Maria,mi cunsolu assai ccu tia.

5°) A Gesùzzu lu pirdistivu,  
lu circastivu e lu truvastivu  
ca spiegava la dottrina cu sapienza divina .  
O gran Vergini Maria mi cunsolu assà ccu tia.

*1°)Dio Vi manda l'ambasciata  
che dagli angeli è portata,  
del figlio di Dio Padre  
Maria fu fatta madre.  
O gran Vergine Maria,  
mi congratulo con Te.*

2°)Sei partita in gran fretta  
verso la casa di Elisabetta  
S.Giovanni non era nato  
grazie a Te fu santificato.  
O Gran Vergine Maria,  
mi congratulo con Te.

3°)In una povera mangiatoia  
partorì la Gran Signora  
nacque Gesu' bambinello,  
riscaldato dal bue e dall'asinello.  
O gran Vergine Maria,  
mi congratulo con Te.

4°)Come le altre donnine  
peccatrici e poverine,  
al tempio sei andata  
e hai offerto il Figlio a Dio.  
O Gran Vergine Maria,  
mi congratulo con Te.

5°)Gesu' l'hai perduto,  
l'hai cercato e l'hai trovato  
stava impartendo la Dottrina  
con sapienza divina.  
O gran Vergine Maria,  
mi congratulo con Te.

## MISTERI DOLOROSI

1°) Gesu nill' uortu si disponi ppi ddra fari orazioni  
e pinsannu a li piccati ,sangu veru ha sudatu.  
O gran Vergini Maria la voscia pena è n' cori a mia.

2°) Quannu a Gesu lu pigliare lu spugliaru e l' attaccaru,  
li so carnuzzi flagellaru ccu semila vastunati.  
O gran Vergini Maria la Voscia pena è 'n cori a mia.

3° ) Re di burla 'ncoronatu  
ccu 'nna canna svrigugnatu,  
gran duluri 'ntesta prova  
foru spini comu chiova.  
O gran Vergini Maria la Voscia pena è 'n cori a mia.

4°) Gesu a morti è cunnannatu,  
comu un latru scillaratu,  
la so' cruci 'ncuoddru porta,  
nuddru c'è ca lu cumporta .  
O gran Vergini Maria la voscia pena è 'n cori a mia.

5°) A la vista di so Matri, crucifissu ccu ddu latri,  
mori a forza di duluri lu ma caru Redenturi.  
O gran Vergini Maria la Voscia pena è 'n cori a mia.

*1°)Gesu' nell'orto si dispone,  
a preparare le Sue orazioni,  
e pensando ai peccato  
ha sudato sangue.  
O Gran Vergine Maria  
la Tua pena del cuore  
è diventata mia.*

2°) *Gesu' è stato imprigionato,  
spogliato e attaccato.  
Le sue carni flagellate  
per le troppe bastonate.  
O Gran Vergine Maria,  
la Tua pena del cuore  
è diventata mia.*

3°) *Re per burla è incoronato  
per scettro una canna.  
Che dolori in testa prova  
per le spine della corona  
come chiodi nella carne.  
O Gran Vergine Maria  
la Tua pena del cuore  
è diventata mia.*

4°) *Gesu' è condannato a morte  
come un ladro scelerato,  
porta in spalla la Sua Croce,  
nessuno Lo conforta.  
O Gran Vergine Maria  
la Tua pena del cuore  
è diventata mia.*

5°) *Alla vista di Sua Madre  
Lui, crocifisso con i ladri,  
muore tra terribili dolori,  
il mio caro Redentore.  
O Gran Vergine Maria,  
la Tua pena del cuore  
è diventata mia.*

## MISTERI GLORIOSI

1°) Cristu Diu risuscitatu,  
di la morti ha triunfatu.  
Comu un re già trionfanti,  
scarzarà li patri santi.  
O gran Vergini Maria  
mi cunsolu assà ccu tia.

2°) Doppu li quaranta jorna  
Gesù Cristu 'n celu torna  
e a Maria ccu li sò amici  
si l'abbrazza e binidici.  
O gran Vergini Maria  
mi nni cunsolu assà ccu tia.

3°) Deci jorna già passaru  
e l'apostuli priaru  
e Maria si li trattinni  
e lu Spirdu Santu vinni .  
O gran Vergini Maria  
mi nni cunsolu assa' ccu tia.

4°) Vinni l'ura di partiri ,  
Maria 'n celu ju a gudìri.  
O cchi beddra sorti fu  
jri a godiri a Gesù.  
O gran Vergini Maria  
mi nni consolu assai ccu tia .

5°) Maria è 'n celu triunfanti  
e di l'angili e li santi  
'ncurunata fu rigina  
di la Trinità divina .

*1°)Cristo Dio è resuscitato,  
trionfando sulla morte.  
Come un re vittorioso,  
ha liberato i santi Padri.  
O Gran Vergine Maria,  
mi rallegro con Te.*

*2°)Dopo quaranta giorni,  
Gesù Cristo torna in cielo  
abbracciando e benedicendo  
Maria e i Suoi amici.  
O Gran Vergine Maria  
mi rallegro con Te.*

*3°)Sono passati dieci giorni  
gli apostoli pregavano,  
e Maria li intratteneva.  
O Gran Vergine Maria  
mi rallegro con Te.*

*4°)E' giunta l'ora di partire  
Maria in cielo va a godere.  
Oh meravigliosa sorte fu  
andare a godere della vista di Gesù'.  
O Gran Vergine Maria,  
mi rallegro con Te.*

*5°)Maria, assunta in cielo trionfante,  
dagli angeli e dai Santi  
è incoronata regina  
della Trinità divina.  
O Gran Vergine Maria  
mi rallegro con Te.*

## **MISTERI LUMINOSI**

Lu vattiu di lu Giurdanu

1°) San Giovanni lu vattiava,  
mentri lu Spiritu scinniva,  
di lu Patri Figliu amatu,  
Gesù veni pruclamatu.  
O gran Vergini Maria  
stiddra si di l'arma mia.

Le nozze di Cana

2°) La Madonna a lu fistinu,  
s'addunà c'un c'era vinu,  
a Gesù lestu lu dissi,  
ca un miraculu facissi.  
O gran Vergini Maria  
stiddra si di l'arma mia.

Il vangelo è salvezza

3°) E' Gesuzzu di Maria,  
la parola eterna e pia,  
è Vangelu di salvezza,  
ca converti cu l'abbrazza.  
O gran Vergini Maria  
stiddra si di l'arma mia.

Trasfigurazione

4°) 'Ncima 'o munti, la gran luci,  
svela a tutti ca la Cruci  
nun è sulu suffrimientu,  
ma vigilia di cuntentu.  
O gran Vergini Maria  
stidda si di l'arma mia.

La cena

5°) Menti Giuda lu tradiva ,  
pani e vinu Gesu' offriva  
e ristannu un sacramentu,  
è di tutti l'Alimentu.  
O gran Vergini Maria  
stiddra si di l'arma mia.

Diciemmu nna posta di rusariu  
ppi l'armuzzi di lu priatoriu,  
ca a nuatri nun ni fa nenti  
e ad iddri li liberammu. Patri nosciu, ecc.

*1°) San Giovanni Lo battezzava,  
mentre lo Spirito scendeva.  
Dal Padre , Figlio amato  
Gesù' viene proclamato.  
O Gran Vergine Maria,  
stella della mia anima.*

*2°) La Madonna al festino di nozze,  
si accorse che non c'era piu' vino,  
velocemente informò il Figlio,  
affinché facesse un miracolo.  
O Gran Vergine Maria  
stella della mia anima.*

*3°) E'Gesù', il Figlio di Maria,  
l'eterna e pia Parola,  
è Vangelo di salvezza,  
che converte chi lo abbraccia.  
O Gran Vergine Maria  
stella della mia anima.*

*4°) In cima ai monti la gran luce,  
svela a tutti che la Croce,  
non è solo sofferenza  
ma vigilia di felicità.  
O Gran Vergine Maria,  
stella della mia anima.*

*5°)Mentre Giuda Lo tradiva,  
Gesù' offriva pane e vino,  
istituendo il Sacramento,  
che è di tutti l'alimento.  
O Gran Vergine Maria,  
stella della mia anima.*

## PREGHIERE

Beddra Matri di la grazia  
nni Vui vegnu ppi stà grazia  
ppi ddri quindici scaluna  
ca acchianastiVu nni dr'ura  
ppi ssu Figliu c'aviti 'mprazza  
cunciditimi stà grazia.

*Madonna delle Grazie  
vengo da Voi per i miei bisogni.  
Per quei quindici scalini  
che avete salito recandoVi al Calvario  
in quella tristissima ora,  
in nome del Figlio che tenete tra le braccia  
concedetemi questa grazia.*

Maria passa di la strata nova  
la porta di un ferraru era aperta  
“O caru mastro chi sta fannu astura”  
“Staiu faciennu ‘na lancia e tri pungenti chiova”  
“Caru masciu nun lu fari astura  
ca di nuovu ti la pagu la matria”  
“O cara donna nun lu puozzu fari  
ca unni c'è Gesù ci mintinu a mia.”

*Maria passa dalla strada nuova  
La porta del fabbro era aperta  
“O caro mastro che fate a quest'ora?”  
“Sto preparando una lancia e tre chiodi”  
“Caro mastro non li fare,  
ti pago io il lavoro che sono la madre”  
“O cara donna, non posso farlo,  
ovunque andrà Gesu' sarò chiamato”.*

Iu mi curcu a la bonura  
la Beddramatri mi duna accura  
mi cummiglia cu lu so mantu  
nomi di Patri di Figliu e di Spiritu santu.

*Io mi corico di buonora  
la Madonna ha cura della mia persona  
mi copre col Suo manto  
nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.*

Beddra matri di la catina,  
nun àiu a nuddru pi vicina  
àiu a vui Matri divina  
iuornu sira notti e matina.  
Ave Maria.

*Madonna della catena,  
non ho nessuno per vicina,  
ho Voi Madre divina,  
giorno, sera, notte e mattina.  
Ave Maria*

Mentri mi fazzu lu ma sirbizieddu  
guardatimi Vu' Patruzzu bieddru.

*Mentre faccio i miei lavoretti  
proteggetemi Voi Padre mio!*

Bamminieddru piciliddru  
lu ma cori lu voli iddru,  
iddru chianci ca lu voli

bammineddru arrobba cori.

*Gesù Bambinello  
vuole il mio cuore,  
e piange perché lo vuole,  
il Bambinello rubacuore.*

Iu mi curcu ni stu lettu  
cu Maria ni stu mà pettu  
iu dormu iddra veglia  
si c'è cosa 'maddruviglia  
fora rocca e dintra porta  
nun c'è nuddru ca li tocca  
e cu a va fari mali a mia  
non pozza truvàri  
nè la porta e mancu la via  
e la manu di San Simuni  
possa ammuddrari tutti li mali pirsuni.

*Io mi corico in questo letto  
con Maria stretta al mio petto  
io dormo e Lei veglia  
se ci sono pericoli mi sveglia.  
Fuori la mia porta è diventata roccia  
nessuno può toccarla,  
se qualcuno vuol farmi del male  
non troverà  
né la mia porta né la mia via  
e la mano di S.Simone  
paralizzerà le cattive persone.*

O Gesù, o Maria spranza mia  
Vi dugnu li corpu e l'anima mia  
ca a la fini di la ma vita  
viene Gesù, viene Maria.  
Ancili e santi cantati cu mia,

cantammu lu Rusariu a la Vergini Maria.  
Quantu è bieddru stu Rusariu  
cantatu cu alligrizza  
e lu Spiritu Santu canta cu nantri.

*O Gesù, o Maria, speranza mia  
Vi offro il corpo e l'anima mia.  
Alla fine della mia vita  
vengono Gesù e Maria.  
Angeli e santi del Paradiso cantate con me,  
cantiamo il Rosario alla Vergine Maria.*

Ajorna' lu Santu Venniri matinu  
e la beddramatri si misi 'n caminu,  
'ncontra San Giovanni pì la via e ci dissi:  
“Matri mia, unni stati jennu?”  
“Vaju circannu lu me coru ,  
lu figliu ca l'aju persu e nun si sapi unni”  
“Va jti nni la casa di San Giovanni  
Lu trovati 'nchiusu e 'ncatinatu.”  
Maria jetta nna vuci:  
“Figliu di l'arma mia chi nni ni avvinni  
ca tanti notti a lu pettu ti tinni  
e ora ti vju a la cruci ca penni”.

*La mattina del Venerdì Santo  
La Madonna si mise in cammino,  
incontrò S.Giovanni e Le chiese  
“Madre mia, dove state andando?”  
“Vado alla ricerca del mio cuore,  
ho perso mio figlio e non so dove”  
“Andate nella casa di san Giovanni*

*Lo troverete prigioniero e incatenato”*

*Maria urla:*

*“Figlio della mia anima, che terribile destino,  
Ti ho tenuto stretto al petto per tante notti  
e ora Ti vedo in Croce.”*

## **ATTU DI DULURI**

Mi duogliu Signuri e mi nni pentu  
di li ma piccati ca àiu fattu,  
ca àiu offisu a Vui tantu giustu  
e Vui mi putiti castiari e mannarimi a lu Mpernu .  
Ma lu Signori è tantu bonu e benignu  
ca m' à datu lu Paradisu e lu persi ppi li ma piccati.  
Vi prummintu ,miu Diu,  
cu l' aiutu di la Voscia Grazia  
di non piu' offenniriVi ,anzi amariVi,  
serbiriVi,comu Vui lu miritati  
e iu l'è fari comu veru Cristianu.

*Mi dolgo Signore e mi pento  
dei peccati commessi,  
per colpa dei quali ho offeso Voi  
tanto giusto e Voi mi potete castigare  
e mandarmi all' inferno.  
Ma Voi, o Signore, siete tanto buono e benigno  
mi avete promesso il Paradiso  
che ho perso a causa dei miei peccati.  
Vi prego ,mio Dio,  
con l' aiuto della Vostra Grazia  
di non offenderVi ,anzi amarVi,  
servirVi, come meritate.  
Lo devo fare da vero cristiano.*

## LU VERBU

Lu verbu lu sacciu e lu Verbu è Diu,  
lu Verbu ca lassà nostru Signori  
Quannu si nni j a la Cruci ppi muriri,  
ppi sarbari a nuatri piccaturi.  
Piccatura, piccatrici, abbrazzammuni a sta cruci,  
sta cruci quantu è alta e quantu è beddra  
c'arriva sia n'celu ca 'nterra  
e la falla di Gesu' fa,  
picculi e ranni amma essiri ddrà,  
e Maria dirà: "Figliu miu,  
comu pirdunasti li nimici tua ,  
à pirdunari li figli mia".  
"O matri mia,  
chistu lu puozzu fari  
anchi si li piccatura  
nun mi vuonnu amari".  
Lu sacru Verbu lu dici tri voti  
e la notti ti sarba di testa e di mala morti.  
Lu sacru Verbu lu dici ppi la via  
e si scansata di la Vergini Maria.

*Il Verbo l' ha lasciato nostro Signore  
quando è andato alla Croce per morire,  
questa Croce grande e maestosa  
si staglia tra il cielo e la terra  
consacrando la maestà divina.  
Tutti un giono saremo Là, piccoli e grandi  
e Maria intercederà per noi dicendo:  
"Figlio mio, come hai perdonato i Tuoi nemici,  
devi perdonare i miei figli".  
"O Madre mia,*

*lo posso fare  
ma i peccatori non mi vogliono amare.”  
Il sacro Verbo lo ripeti tre volte,  
ti serberà dalla pazzia e dalla brutta morte.  
Il sacro Verbo lo ripeti per via  
e sei scansato dai mali,  
grazie all'aiuto della Vergine Maria.*

### **ALL'OSTIA DIVINA**

*Cala, cala Ostia pia, latti e sangu di Maria,  
lu mè cori è preparatu ppi Gesuzzu Sacramintatu.  
Calà lu Patri, Calà lu Figliu e Maria purtà cunsigliu,  
cunsigliu ma t' à dari, m' paradisu ma tà purtari,  
m' paradisu c' è nna rosa ,  
cu cci arriva s' arriposa,  
c' è lu Figliu di Maria ca comunica l' arma mia,  
l' arma mia è comunicata,  
viva Cuncetta la 'Mmaculata.*

*Scendi, scendi Ostia pia, latte e sangue di Maria,  
il mio cuore è preparato per ricevere Gesu' sacramentato.  
E' sceso il Padre, è sceso il Figlio e Maria ci ha portato consiglio.  
“Consiglio, o Madre , mi devi dare, in Paradiso mi devi portare”.  
In Paradiso c' è una rosa,  
chi arriva Li' si riposa,  
c' è il Figlio di Maria che comunica l' anima mia,  
l' anima mia è comunicata,  
viva Concetta l' Immacolata .*

## **PRIERA A MARIA**

Iu mi curcu a la calura,  
la Beddra Matri mi teni accura,  
lu me cori è preparatu ppi Gesu' sacramentatu.

*Io mi corico al calduccio nel letto,  
la Madonna veglia su di me,  
il mio cuore è pronto per ricevere Gesu' sacramentato.*

Iu mi curcu nni stu lettu  
cu Mari nni lu pettu,  
ju duormu e iddra veglia  
si c'è cosa m'addruviglia.  
Ccu Gesu' mi curcu e cu Gesu' mi levu

*Io mi corico in queso letto,  
con Maria stretta al petto,  
io dormo e Lei veglia,  
se c'è un pericolo mi sveglia.  
Con Gesu' mi corico e con Gesu' mi alzo.*

## **PRIERA A LU BAMMINEDDRU**

*Preghiera al Bambin Gesu'*

Bammineddru di Cartanisetta  
Tuttu lu juornu faciti cazetta,  
nni facitu un paru a mia  
ca vi dicu l'Avirmaria,  
nni facitu 'natru paru

ca Vi dicu lu Rusariu.

*Bambinello di Caltanissetta  
Tutto il giorno sferruzzate calze,  
me ne fate un paio  
e ripeto un'Ave Maria,  
ne confezionate un altro paio  
e ripeto il Rosario.*

Bammineddru di Cartagiruni,  
siti 'mpastatu di zuccaru e meli,  
di la vuccuzza Vi nesci lu ventu,  
pampina d'oru e nuciddra d'argentu,  
di la vuccuzza Vi nesci lu sulì,  
pampina d'oru e nuciddra d'amuri.

*Bambinello di Caltagirone,  
siete impastato di zucchero e miele  
dalla boccuccia soffiata vento  
foglia d'oro e nocciolina d'argento,  
dalla boccuccia irradiata sole  
foglia d'oro e nocciolina d'amore.*

Beddra Matri di la Catina  
s'un è veru m'incatina,  
m'incatina cuoddu, cuoddu,  
ca dumani mi stuoccu lu cuoddu.

*La Madonna della catena,  
se non dico il vero mi incatena  
mi incatena intorno al collo  
e domani mi possa rompere  
l'osso del collo.*

## **PREGHIERA PER LA “PESA”( trebbiatura )**

Ludammu lu Signori e san Giovanni.....  
Ca nni scansa di li piriculi e di li mali compagni.....

Ludammu a li santi ‘nsemmula  
ca nni scansa di li ferra e di li pidati di li muli

Pisa,pisa mula beddra  
ca nna mmà llibirtari primu ca lu sulì coddra.

Ludammu a san Giseppi,  
a lu vicchiarieddru  
ca porta la lancia e lu martieddru.

Vola, vola mula beddra,  
comu s’avissitu d’ali,  
se no passa e mi l’arrobba la mariola.

Ludammu a tutti li santi  
e l’ancili alati  
gluriammu lu Paradisu e la Trinitati.

Salutammo a Santu Decu  
ca di Caniatt’è prutitturi  
A San Calò di Naru.  
Ludammu a Maria di lu Carmini tutti l’uri.

Viva Maria, bianca e ‘Mmaculata  
Ch’è beddra comu nna zita quannu si marita.

Pisa,pisa mula beddra  
Ca è scuru e n’aviemmu ancora.....

Lu matinu c’affaccia lu sulì  
e veni lu vientu cu la tridenta

jttammu paglia fora.

*Lodiamo il Signore e Sangiovanni.....  
Che ci scansino dai pericoli e dai cattivi compagni*

*Lodiamoli insieme  
perché ci scansino dagli zoccoli e dai calci della mula.*

*Pesa, pesa bella mula  
dobbiamo finire prima del tramonto,.*

*Lodiamo san Giuseppe  
il caro vecchierello  
che porta la lancia e il martello.*

*Vola, vola, bella mula  
come se avessi due ali,  
altrimenti il mariolo che passa  
mi ruba il raccolto.*

*Lodiamo tutti i Santi e gli angeli alati,  
glorifichiamo il Paradiso e la Trinità.*

*Salutiamo S.Diego che è protettore di Canicattì  
San Calogero di Naro,  
lodiamo la Madonna del Carmelo a tutte l'ore.*

*Viva Maria, bianca e Immacolata  
bella come una sposa a nozze*

*Pesa, pesa bella mula*

## LE NINNE NANNE

Dormi curuzzu ppi na para d'uri,  
la tò mammuzza nun c'è e ora veni,  
è juta a fari l'ura a lu Signori,  
avi primura e a tia subitu veni.

*Dormi cuore mio per un paio d'ore,  
la tua mamma non c'è e ora torna,  
è andata a far l'ora santa al Signore,  
ma in tutta fretta ,torna subito da te.*

Alalò,beddra la figlia mia ca iavi suonnu,  
sunnuzzu avi e nun lu sapi diri,  
ca è picciliddra e nun sapi parlari,  
la mamma l'ava fari munacheddra,  
munacheddra l'ava fari,  
nni lu cummentu di S.Maria.

Alalò  
Alalo'

*Bella è la figlia mia che ha sonno,  
ha sonno e non lo sa dire,  
è piccolina e non sa parlare.  
La mamma la deve fare monachella,  
monachella la deve fare,nel conventodi S.Maria.  
Alalo'*

Beddra figliuzza a la matina,  
cogli li rosi e a tutti li duna,  
nni duna un canniscieddru a la parrina  
ca è chiddra ca la fici cristiana.

*La mia bella figlioletta la mattina,  
raccoglie i fiori e a tutti li dona,  
ne dà un canestrino alla madrina,  
che è quella che l'ha fatta cristiana.*

Alalò e ninnaloeddru  
La mamma t'ava fari munachieddru  
nni lu cummentu di S:Antuninu.

Alalo' e ninna loeddru  
Sant'Antuninu calati,calati,  
ju l'annacu e Vui l'addrummisciti.  
Alalo' e ninna lolella

*La mamma la deve fare monachella,  
nel convento di S Antonino.  
Alalo' e ninna lolella  
Sant'Antonio scendete,scendete,  
io la cullo e Voi l'addormentate.*

*Sant'Antuninu cavalieri ranni,  
prima addrummisciti li nichì e poi li ranni.  
Sant'Antonio, cavaliere grande  
Prima addormentate i piccolì e poi i grandi*

.

Ninna nanna a lu curuzzu ninna  
Cu t'ama cchiu' di mia figliu t'inganna,

cu t'ama ad uri e cu t'ama a mumenti  
ju ammeccì la mamma t'amu sempri.

Alalò alaluleddra

Lu lupu si mancia la picureddra

Sant'Antoniù calati,calati,  
ju l'annacu e Vui l'addrummisciti.

*Ninna nanna al cuoricino,ninna  
chi dice di amarti piu' di me,  
figlio, t'inganna,*

*chi ti ama ad ore e chi ti ama a momenti,  
io invece, mamma, t'amo sempre.*

*Alalo' alalolella  
Il lupo ha mangiato la pecorella*

*Sant'Antonio scendete,venite,  
io lo cullo e Voi lo addormentate.*

## DETTI E PROVERBI

Tavula stritta mintiti miezzu.

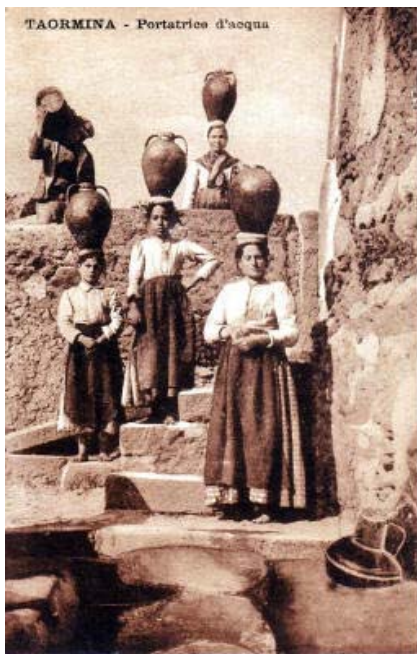
*Se c'è disponibilità, si può stare insieme in tanti anche in una tavola stretta.*

A Naru a Naru su li picciotti beddri,  
a Rivinusa li calannareddri,  
a Summatinu li vurpi affamati,  
a Caniattì li rosi spampanati,  
a Camubbieddru li quattro panzuti,  
a la Licata li denti cascati.

*A Naru stanno le belle ragazze,  
a Ravanusa le piccolette,  
a Sommatino le quattro more,  
a Canicattì le rose sfatte,  
a Campobello quattro panciute,  
a Licata i denti cascati.*

Peppi La Rocca fici 'nciambelli,  
Turiddruzzu Gattusu ci ajutà a farli,  
Angilu lu Miluni testa di vò  
cu nà truzzata ruppi lu comò.  
*Peppe la Rocca ha fatto le ciambelle,  
salvatore Gattuso lo ha aiutato,  
Angelo Milone, testa di bue,  
con una testata ha rotto il comò.*

Si vu stari in paci cu l'apparintatu  
a stari luntanu di soggiri e cugnati.  
*Se vuoi stare in pace con il parentado  
devi stare lontano da suoceri e cognati.*



Li niputi cuorpi di cuti,  
li nori grattalori ,  
li ienniri sbirri  
di li parrina si 'ni piglianu li vini.

*I nipoti sono colpi di pietra,  
le nuore grattugie,  
i generi sbirri,  
dai padrini si ereditano virtu' e difetti.*

Cu lu picca si sta cu lu nenti si mori.  
*Con il poco si può stare,  
con niente si muore.*

Nun fari comu le sceccu di lu zi Gasparu  
ca quannu si 'mpara a nun manciari murì.  
*Non fare come l'asino dello zio Gaspare,  
quando ha imparato a non mangiare è morto.*

Urfanaglia urfaniglia,  
avanti di patri ca di mamma.  
*Meglio orfani di padre che di mamma.*

Quantu vali lu to mantu, va la ma scupa.  
*Siamo uguali, la mia scopa vale il tuo manto.*

Mi finì comu la 'gnura Santa  
ca avia la grasta e ci siccà la menta.  
*Ho fatto la fine della gnura Santa,  
ha comprato il vaso quando l'erba era secca.*

Nni la casa di Gesu'

cu trasi nun nesci cchiu’.

*Nella casa di Gesu’*

*chi entra non esce piu’*

Cu avi la cummidità e nun si nni serbi,  
nun trova cumpissuri ca l’assorbi.

*Chi ha l’opportunità e non la sfrutta  
non trova confessore che l’assolve.*

Lu jmmirutieddru di ‘n mienzu la via  
nun si taljava lu jmmu c’avia.

*Il gobbetto che passa per la via  
guarda la gobba degli altri e non la sua.*

Quannu maggiuri c’è

minuri cessa.

*Il maggiore scaccia il minore.*

La matinata fa la jurnata.

*La mattinata rende la giornata lunga.*

La menza luta

nun fa vriogna a nuddru.

*La media pulizia,  
è decorosa per tutti.*

Mentri lu pedi camina

lu cori sciala.

*Andando in goro ci si svaga.*

Scrusciu assà  
e cubaita nenti  
*Molto rumore e niente sostanza.*

Lu celi mi jttà  
e la terra m'arriparà.  
*Il cielo mi ha creato  
e solo la terra mi ha accolto.*

Cu ama genti ama nenti.  
*Chi ama gli estranei ama nessuno.*

Cu si fa meraviglia  
ci cade la caviglia.  
*Chi si meraviglia  
prima o poi ci casca.*

Figli nichi peni nichi,  
figli ranni peni ranni,  
figli maritati peni triplicati.  
*Figli piccoli, piccole pene,  
figli grandi, grandi pene  
figli sposati pene triplicate.*

Chi manciasti? Radici  
chiddu ca manciasti nun lu dici.  
*Cos'hai mangiato? Radici,  
quello che mangi non dirlo.*

La pirsuna comu è vista  
è giudicata.  
*La persona come si presenta  
viene giudicata.*

La rigina appi bisuognu di la vicina.  
*La regina ha avuto  
bisogno della povera vicina.*

Di tutti ti po' ammucciarì  
all'infora di lu vicinu.  
*Puoi nasconderti a tutti,  
fuorché al vicino.*

Vu fari nnà bona 'nsalata?  
picca acitu e nnà bona ugliata.  
*Vuoi gustare una buona insalata,  
poco aceto e tanto olio.*

Cu avi cchiu' avi arsu.  
*Chi ha di piu' ha niente.*

Biniditta sia la serra ca fici la beddra ferla.  
*Benedetta sia la montagna  
che ha prodotto la bella ferla  
per punire i figli disobbedienti.*

Di lu matinu si vidi lu buon juornu.  
*Il buon giorno si vede dal mattino.*

L'arbiru s'addrizza quannu è nicu.  
*L'albero si raddrizza quando è piccolo.*

Ognunu chianci cu li so' uocchi.  
*Ognuno piange la sua pena.*

Lu pani è duci a lu manciari  
e amaru a l'affannari.  
*Il pane ha un gusto dolce,  
amara è la fatica nel procurarlo.*

E' accussi' siccu  
ca pari ca porta l'acqua a li muorti.  
*E' cosi' magro  
che sembra porti l'acqua ai morti.*

Ajutati ca Diu t'ajuta.  
*Datti da fare che Dio ti aiuta.*

Noè àvia cent'anni e ancora 'mparava.  
*Non si finisce mai di imparare.*

Unna va l'acqua va lu risu.  
*Vada come deve andare.*

Unna va lu sabatu va a la duminica.  
*Dove vai il sabato vai la domenica.*

Veni l'amuri nuovu e trova luogu,  
scurdari nun si po' l'amuri anticu.  
*Arriva un nuovo amore e trova posto,  
ma l'antico amore non si puo' dimenticare.*

L'arbiru ca nun porta fruttu  
stroncalu di li piedi.  
*L'albero sterile  
stroncalo dalle radici.*

La cascia nova e lu cupierhiu vecchiu,  
lu masciu ca la fici nun appi uocchiu.  
*La cassa nuova e il coperchio è vecchio,  
il mastro che l'ha costruita non ha avuto occhio.*

Si ti vju ti juocu,  
si un ti vju t'arruobbu.  
*Se ti vedo ti imbroglio,  
se non ti vedo ti frego.*

L'arbiru pecca e la rama nna risenti.  
*L'albero commette il peccato  
e il ramo ne risente.  
I figli piangono le colpe dei genitori.*

Piccatu cumpissatu è mezzu pirdunatu.  
*Peccato confessato è mezzo perdonato.*

Ariu d'immiernu  
è comu lu culu di li picciliddri.  
*Il cielo d'inverno è imprevedibile,  
prima o poi piove.*

Lu trivulu 'mpara a chianciri.  
*Le tribolazioni insegnano a piangere.*

Nun su li biddrizzi ca ti fannu amari,  
ma su li muodi e li durci paroli.  
*Le persone sono amate per il carattere  
non per la bellezza.*

Cu vinni scinni scinni,  
cu accatta acchiana.  
*Chi vende scende nella scala sociale,  
chi acquista sale.*

Morsi la mula e si chiusi la staddra.  
*Morto l'animale,  
si chiude la stalla.*

Genti allegra Diu l'ajuta.  
*Dio aiuta la gente allegra e positiva.*

Cu nenti avi nenti dici.  
*Chi sta bene non si lamenta.*

La so casa abbrazza e basa.  
*La tua casa anche se stretta  
chiudila in un abbraccio.*

L'acieddru nni la gaggia  
nun canta p'amuri ma ppi raggia.  
*L'uccello in gabbia  
non canta per amore ma per rabbia.*

Nenti fari ca nenti si sapi.  
*Non far niente che niente si dice.*

Mori l'omu e resta la filama.  
*L'uomo muore e resta la nomea.*

Nun chiaciu ppi mma figliu ca perdi  
ma chianciu ppi mma figliu ca sa va 'rifari.  
*Non piango per mio figlio che ha perso al gioco,  
piango per mio figlio che si vorrà rifare.*

Lu sceccu è nicu e pari puddritru.  
*L'asino è piccolo e sembra puledro.  
L'apparenza inganna.*

Tra viviri acqua e viviri acitu,  
mieglju viviri acitu, ca sacciu ca è vinu guastatu.  
*Tra bere acqua e bere aceto,  
preferisco l' aceto, almeno so che è vino guasto.*

Lu sceccu porta la paglia e lu sceccu si la mancia.  
*L'asino porta la paglia e l'asino la mangia.*

Ogni santuzzu voli lu so' tabirnaculu.  
*Ogni santo vuole il suo tabernacolo.*

Cu lu tiempu e cu la paglia si maturanu li zorbi.  
*Con il tempo e con la paglia maturano le sorbe.*

Cu è amicu di l'urtulanu è amicu di lu granu.  
*Chi è amico dell'ortolano vive nell'abbondanza.*

Cosi a vilanza nun inchinu panza.  
*Cose comprate a peso  
non riempono la pancia.*

Lu picuraru li piecuri pasci,  
si jetta cuomu un puorcu e s'addrummisci.  
*Il pastore mentre pasce le pecore,  
si corica per terra e si addormenta.*

Lu gaddru dissi a la gaddrina,  
si piglia lu tiempu comu veni.  
*Il gallo disse alla gallina,  
la vita si prende come viene.*

Ppi pirsuadiri la testa d'un viddranu,  
ci vuonnu setti avvucati a tavulinu.  
*Per persuadere la testa di un villano,  
sono necessari tre avvocati a tavolino.*

Lu maritari:cu 'n trazza e cu sbaglia,  
cu trova la paci e cu trova la guerra.  
*Il matrimonio è una sorpresa,  
alcuni trovano la pace,altri la guerra.*

Inchi la panza e inchila di spini,  
e socchi manci nun dirlo a li vicini.  
*Riempi la pancia e riempila di spine,  
cio' che mangi non dirlo ai vicini.*

Inchi la panza e inchila di spini  
e si spini ci minti,spini ci truovi..  
*Riempi la pancia e riempila di spine  
e se ci metti spine,trovi spine.*

Cu avi amici è scarsu di guai.  
*Chi ha amici  
è povero di guai.*

Abbedi santi si va 'm paradisu.  
*Attraverso la mediazione dei santi  
si va in Paradiso.*

Cu nun avi figli chianci niputi.  
*Chi non ha figli si preoccupa per i nipoti*

.  
A coppia caminanu li scecchi.  
*A coppia camminano gli asini.*

Lu Signori duna li viscotta a cu nun avi dienti.  
Dio dà i biscotti a chi non ha denti.

*Le migliori cose a chi non ha bisogno.  
Non c'è giustizia sociale.*

*Si nun s'assimiglianu nun si piglianu.  
Il simile conosce il suo simile.*

*Carta scritta leggiri si voli.  
Carta scritta leggersi vuole.*

*Custani minticcinni 'nna visazza,  
falla comu la vua sempri è cocuzza.  
Condimenti mettine una bisaccia ,  
fai cio' che vuoi, è sempre cocuzza.  
Se non c'è sostanza l'apparenza vale poco.*

*L'amici di luntanu si vasanu li manu.  
La lontananza fa crescere il rispetto.*

*Fimmini e farina nun li vidimi di sira.  
Donne e farina non li guardare di sera.*

*La dulia 'mpara la via.  
Dalla necessità scaturisce il rimedio.*

*A la squagliata di la nivi si vidinu li pirtusa.  
Quando si scioglie la neve  
si vedono le buche.*

*La spina nni lu darrieri di l'atri  
pari un filu d'aina.  
Si minimizza sui problemi altrui.*

Li guai di la pignata  
li sapi la cucchiara ca l'arrimina.  
*I guai della pentola  
li conosce il mestolo che li mescola.*

Cu sta spranza d'atru la pignata minti,  
la va ppi arriminari e nun trova nenti.  
*Chi spera negli altri mette su' pentola,  
quando mescola non trova nulla.*

Lu tribulu e lu beni cu l'avi si lu teni.  
*I guai e il benessere appartengono a chi ce li ha.*

Cu scocchi caccia e fimmini cridi  
facci di paradisu nun ni vidi  
*Chi insegue gli asini e crede alle donne  
non vedrà mai il Paradiso.*

·  
Aprili fa li fiuri e li biddrizzi,  
l'anuri l'avi lu misi di Maju.  
*Aprile è portatore di fiori e di bellezza  
ma l'onore è tutto del mese di Maggio.*

Lu riccu è riccu ppi diri "abbonè,"  
lu poviru è poviru ppi diri "chissu nenti è".  
*Il ricco è diventato tale grazie al risparmio,  
il povero perché ha sperperato.*

Siddru chiovi e ju mi vagnu ,  
ma pà perdi e ju guadagnu.  
*Se piove ed io mi bagno,  
mio padre perde ed io guadagno.*

Quannu lu celu è picurinu  
si nun chiovi oj chiovi dumani mmatinu.  
*Quando il cielo è a pecorelle  
si prevede acqua a catinelle.*

Panza mi' fatti visazza.  
*Pancia mia fatti bisaccia.*

Vucca ca nun parla si chiama cucuzza.  
*Bocca che non parla si chiama "cucuzza".*

Annata di pira , annata di suspira.  
*Annata di pere,annata di sospiri.*

Lu picca m'abbasta e l'assà m'assuperchia.  
*Il poco mi basta, il dippiu' è soverchio.  
Mi accontento di poco.*

Cipuddrina d'Aprili comu la chianti la tiri.  
*Cipollina d'Aprile,come la pianti la raccogli.*

Vigna e uortu stacci muortu.  
*La vigna e l'orto necessitano di cure costanti.*

La vutti china e la muglieri ‘mpriaca.  
*La botte piena e la moglie ubriaca.*  
*Volere troppo.*

Soggira e nora jettali fora.  
*Suocera e nuora non possono stare insieme.*

Si vo’ stari ‘mpaci cu la vicina  
nun ti scanciarì cosi di cucina.  
*Se non vuoi litigare con la vicina*  
*non scambiare cose di cucina.*

Grana di la to’ vurza e figli di li to’ vudeddra.  
*Devi desiderare denaro della tua borsa*  
*e figli del tuo grembo.*

Manciammu ca un juornu amma essiri manciati.  
*Mangiamo che un giorno saremo mangiati.*

Lu suli di Marzu tinci lu catinazzu  
e lu friddu di Marzu s’impila nni lu cuornu di lu vo’.  
*Il sole di Marzo tinge il catenaccio,*  
*il freddo di Marzo penetra dentro le corna del bue.*

Parrini,parrini,vidici la missa e stoccaci li rini.  
*Assisti alla messa e dopo stai lontano dai preti.*

Di li parrini si piglianu li vini.  
*Dai padrini si ereditano pregi e difetti.*  
Senza dinari lu parrinu nun ni canta missa.  
*Senza denari, neanche il prete dice messa.*

Quannu lu gattu nun po' arrivari a la saimi,  
dici ca è gaira.  
*Quando il gatto non puo' arrivare alla sugna,*  
*dice che è guasta.*

Quannu la fortuna nun ti dici  
jettati 'n terra e cuogli vavaluci.  
*Quando la fortuna non ti è propizia,*  
*vai a fare tutt'altro, raccogli lumache.*

Quannu lu gattu nun c'è  
li surci abballanu.  
*Quando il gatto non c'è i topi ballano.*

Quantu sapi un pazzu 'n casa so'  
nun sapi un saviu 'n casa d'atru.  
*Quanto sa un pazzo in casa propria,*  
*non puo' sapere un savio in casa altrui.*

Cu è felici è pazzu.  
*Chi è felice è pazzo.*

Lu surci dissi a la noci:  
"Tiempu m' à dari ma t' è viniri a spirtusari".

*Il topo disse alla noce:  
“Dammi tempo ma ti bucherò”.*

Buon tiempu e malu tiempu  
nun dura sempri un tiempu.  
*Buon tempo e brutto tempo,  
non dura sempre un tempo.*

Amara cu è muortu nni lu cori d'atru.  
*Povero chi muore nel cuore altrui.*

Aviennu sordi 'n tasca ,  
tuttu lu juornu è Natali e Pasqua .  
*Avendo soldi in tasca,  
tutto il giorno è Natale e Pasqua.*

Quannu la siritina è mala,  
arricampati li piecuri d'aura.  
*Quando la serata è brutta,  
riporta presto il gregge all'ovile.*

La spina a cu doli si la scippa.  
*I problemi se li risolve chi ce li ha.*

Pignata 'n comuni nun vuddri mai.  
*Pentola in comune non bolle mai.*

Cu sta spranza d'atru  
campa picca.  
*Chi spera negli altri, vive poco.*

Cu di spranza campa  
disperatu mori.  
*Chi vive di speranza  
muore disperato.*

Sparaci, vavaluci e funci,  
spienni dinari assà e nun manci nenti  
*Asparagi, lumache e funghi,  
spendi molti denari e non mangi niente.*

Cu duna lu pani a lu cani straniu,  
ci appizza lu pani e lu cani midè.  
*Chi cura il cane altrui,  
ha sprecato cure e affetto.*

Cu avi lu poviru ppi parenti  
si consuma e nun cunchiui nenti.  
*Chi fa elemosina al parente povero  
si rovina e conclude niente.  
Bisogna dare agli altri gli strumenti  
e facilitarne l'autonomia.*

Campana ca nun senti a prima vuci,  
è signu ca lu discursu nun ti piaci.  
*Indica il comportamento di chi finge di non sentire ,  
perché non interessato al discorso.*

Attacca lu sceccu unna voli lu patruni.  
*Attacca l'asino dove vuole il padrone.*

Li grana fannu viniri la vista a l'urbi.  
*I soldi fanno tornare la vista ai ciechi.*

Di la spina nasci la rosa  
di la rosa nasci la spina.  
*Dalla spina nasce la rosa,  
dalla rosa nasce la spina.*

Maritu tintu,maritu tintu,  
tintu cu nun àvi né bonu né tintu.  
*Meglio un cattivo marito che non averne.*

Tintu linu,tintu maritu,  
tinta la casa unna nun ci n'è. .  
*Meglio avere scadente biancheria e cattivo marito,  
piuttosto che non averne.*

Maritari,maritari,  
consiglialu ad atru e tu nun lu fari.  
*Il matrimonio consiglialo ad altri  
ma tu non lo contrarre.*

Quannu arriva l'ura,  
miedici surdi e spizziala uorbi.  
*Quando arriva la tua ora non c'è scampo,  
i medici diventano sordi,i farmacisti ciechi.*

Lu campusantu è chinu di calunji.  
*C'è sempre una buona scusa per morire.*

E' miegliu 'nna vipera intra lu liettu,  
ca nna soggira sutta lu tettu.  
*E' meglio una vipera nel letto  
che una suocera sotto il tetto.*

Asini e picciliddri Diu l'ajuta.  
*Sciocchi e bambini Dio li aiuta.*

Cu dici tri, cu dici quaranta  
e comu veni la cosa si cunta.  
*Chi dice tre e chi dice quaranta,  
la vita si prende come viene.*

D'unna ti vinni stu gliommaru ranni  
tu ca né tiessi, né fili, né spanni?  
*Da dove arriva questo grosso gomito  
se tu non hai mai tessuto, filato e dipanato?  
Si dice del benessere improvviso guadagnato  
in maniera dubbia.*

Mieglu nudu e assittatu  
ca vistutu e assicutatu.  
*Meglio stare nudo seduto  
he ben vestito e inseguito.  
Meglio accontentarsi di poco  
che contrarre debiti.*

La robba cu l'affanna n'avi pena.  
*La proprietà è apprezzata da chi  
la costruisce con sacrificio.*

Cumpagnu a duolu è un gran cunsuolu.  
*Avere compagni nelle tribolazioni  
è una grande consolazione.*

Nun puonnu stari du gaddra 'ntrè un pollaiu.  
*Due galli in un pollaio non possono convivere.*

Quannu lu diavulu t'accarizza  
veni a diri ca voli l'arma.  
*Quando il diavolo ti accarezza  
vuole l'anima.*

Casa stritta patruni adorna.  
*La casa anche se è piccola  
vale molto se è di tua proprietà.*

Casa quantu stà e turrenu,  
tuttu chiddu ca vua.  
*Compra piu' terreno che casa,  
in quanto il terreno lavorandolo  
ti consente di vivere.*

La casa capa quantu voli lu patroni.  
*Se la casa è tua,  
ci metti dentro chi vuoi.*

Lu lupu perdi lu pilu e no lu viziu.  
*Il lupo perde il pelo e non il vizio.*

Calati iuncu ca passa la china.  
Abbassati giunco finchè passa la piena.  
*Invito a resistere alle avversità,  
prima o poi passeranno e ti rialzerai.*

‘N tribunali, cu vinci perdi e cu perdi straperdi.  
*In tribunale, chi vince perde e chi perde straperde.*

Ti vo’ ‘nsignari a ‘mpuvuriri?  
addrua l’uomini e un ci jri  
*Vuoi imparare ad impoverire?  
Assumi gli uomini e non sorvegliarli.*

Datimi pani ca vaju a ligna.  
*Datemi pane che vado a raccogliere legna.  
Si dice di chi manca di iniziativa e aspetta  
soccorso dagli altri.*

Ti salutu luocu,  
ju mi nni vaju e tu resti ddruocu.  
*Ti saluto paese mio,  
io me ne vado e tu resti li’e non cambi mai.*

Cu nun godi mentri po',  
arsu sia e vampuliatu.  
*Chi non gode mentre puo',  
sia dannato e perisca in mezzo alle fiamme.*

Aspittari e nun viniri,  
su du' peni di muriri.  
*Aspettare e non venire,  
sono due pene che ti fanno morire.*

Fatti fama e curcati.  
*Fatti una buona fama e poi vivi di rendita.*

Picca dinari, picca ammulari.  
*Se spendi poco  
non troverai qualità.*

A l'annigatu, petri di 'n capu.  
*Sul disgraziato si accanisce la cattiva sorte,  
disgrazia su disgrazia .*

Quantu vali un juornu di taverna,  
mancu trent'anni di vita eterna.  
*Quanto vale un giorno di taverna,  
neanche cento anni di vita eterna.*

Cu un ti canusci, caru t'accatta.  
*Chi non ti conosce bene, ti sopravvaluta.*

Furtunatu cu ti perdi,  
sbinturatu cu ti guadagna.  
*Fortunato chi ti perde,  
sventurato chi ti trova.*

A cu mi duna pani ci dicu papà.  
*Abbi riconoscenza filiale  
verso chi ti procura il lavoro.*

Cu paga avanti avanti, mancia pisci fitenti.  
*Chi paga anticipato, mangia pesce marcio.*

Lu tiempu passa e la cira squaglia.  
*Il tempo passa e la cera si scioglie.*

Si rispetta lu cani ppi facci di lu patroni.  
*Si rispetta il cane in nome del padrone.*

Stenni pedi quantu linzuolu teni.  
*Stendi il piede fin dove arriva il lenzuolo,  
non andare al di sopra delle tue possibilità.*

Fрати e suoru ,sutta lu linzuolu.  
*Si è fratelli e sorelle sotto lo stesso tetto,  
poi tutto cambia.*

Cu avi lu malu vicinu ,avi lu malu matinu.  
*Chi ha un cattivo vicino non si aspetti belle giornate.*

Cuogliu l'uogliu cu lu cuttuni.  
*Raccolgo l'olio caduto col cotone,  
fino all'ultima goccia, faccio economia.*

Cientu vagna e unu asciuga.  
*Nei mesi caldi, la pioggia evapora subito e torna il bel tempo.*

Aranci,aranci,cu avi li guai si li chianci.  
*Ognuno tiene e piange i suoi guai.*

Cu avi cchiu' sali conza la pasta.  
*Chi ha piu' sale condisce la pasta .  
Ognuno dà commisurato alle proprie capacità.*

Lu rispiettu va pisatu,  
cu lu porta l'avi purtatu.  
*Il rispetto deve essere reciproco.*

Cu camina cu lu zuoppu,zuppichia.  
*Chi cammina con lo zoppo,  
impara a zoppicare.*

Fanni quantu nna cuda di gattu  
ca la matina lu trovi fattu.  
*La sera fanne anche poco,  
la mattina te lo ritrovi.*

Avanti niuru pani ca niura fami.  
*Meglio pane nero che miseria.*

Futti,futti,ca Diu pirduna a tutti.  
*Frega pure quanto vuoi,  
tanto Dio ti perdona.*

Lu sceccu ca s'avanta  
nun vali mancu un sordu.  
*Chi si autocelebra non vale nulla.*

La paglia vicinu a lu focu abbruscia.  
*La paglia vicino al fuoco brucia.*

Lu pisci di lu mari  
è destinatu a cu si la va manciari.  
*Il pesce del mare è predestinato .*

Saccu vacanti nun po' stari a l'addritta.  
*Sacco vuoto non sta in piedi*

Li parienti di lu maritu su airi comu l'acitu,  
li parienti di la muglieri su duci comu lu meli.  
*I parenti del marito sono aspri come l'aceto,  
i parenti della moglie sono dolci come il miele.*

Paci intra e guerra fora.  
*Mantieni la pace in casa  
anche se fuori sei costretto alla guerra .*

Si a ogni cani c'abbaia ci abbi 'nna petra,  
un ci arrivi cchiu'.  
*Sii prudente, non rispondere alle provocazioni .*

Lu sicuru nun l'avi mancu la scupetta.  
*Non puoi mai avere certezza di nulla,  
anche la pistola si puo' inceppre.*

Cu campa paga.  
*Chi rimane in vita paga.*

Cu veni appressu cunta li pidati.  
*Chi viene dopo tira i conti.*

Quannu lu diavulu t'accarizza  
veni a diri ca voli l'arma.  
*Quando il diavolo ti accarezza  
vuole rubarti l'anima.*

Quantu vali 'nna liccata di meli,  
mancu 'nna vutti di feli.  
*Si ottiene di piu' con le buone maniere  
che con le cattive.*

Tiempu 'n'ura Diu lavora.

*In poco tempo possono cambiare le sorti di una vita.*

Mi lassà 'nmienzu l'acqua di l'aranci.

*Rimanere per colpa altrui in cattive acque.*

Lu manciari senza viviri

è comu lu truniari senza chioviri.

*Mangiare senza bere è azione incompleta,  
come il tuono senza la pioggia .*

Addifienni lu tua o tuortu o drittu.

*Difendi le persone a te care ,a torto o a ragione.*

Cu è cchiu sceccu carnilivari

o cu cci va appriessu?

*Chi è piu' stolto*

*chi fa l'azione o chi si lascia trascinare?*

Jri a ligna senza corda.

*Intraprendere un'azione senza adeguati mezzi,  
raccogliere la legna dimenticando la corda per legarla.*

Lu gabbu arriva e la gastima no.

*La derisione arriva ,la maledizione,no!*

Fora signori e intra pani e cipuddra.

*Fuori mostra benessere  
anche se a casa fai economia.*

*La corda cchiu la tiri e cchiu si lassa.  
Se tiri troppo la corda, si spezza,  
si dice di rapporti troppo stretti.*

*Cu è sutta aggruppa li fila  
Chi è sotto subisce.*

*Sì lavata comu l'acqua di la liscia.  
Sei poco affettuosa .*

*Unna viditi niespuli chianciti  
ca è l'ultimu fruttu di l'estati.  
Quando vedete nespole piangete  
è l'ultimo frutto dell'estate.*

*L'amicu e lu compari a lu bisuognu pari.  
L'amico e il compare si mettono alla prova  
nel momento del bisogno.*

*Muortu un re nni veni 'natru.  
Muore un re e se ne fa un altro.*

*Nun 'ncuitari lu cani ca dormi.  
Non disturbare il cane che dorme.*

Ogni lassata è perduta.  
*Ogni lasciata è persa.*

Ogni lignu avi lu so fumu.  
*Ogni legno produce un fumo diverso.*  
*Ognuno ha il suo carattere.*

Batti lu fierru mentri è callu.  
*Batti il ferro mentre è caldo.*

Cu cerca trova e cu dormi si sonna.  
*Chi cerca trova e chi dorme sogna.*

Cu mancia fa muddrichi.  
*Chi mangia lascia tracce.*

Lu saziu nun cridi a lu diunu.  
*Il sazio non puo' mai comprendere chi è digiuno.*

Lu miedicu pietusu fa la chiaa virminusa.  
*Se il medico si lascia impietosire*  
*fa infettare la ferita.*  
*Dare un taglio netto alle situazioni spiacevoli.*

Li cosi luonghi diventanu serpi.  
*Le situazioni lunghe e stagnanti*  
*diventano velenose come le serpi.*

Luntanu d'ucchi, luntanu di cori.  
*Lontano dagli occhi, lontano dal cuore.*

Lu curnutu è l'urtimu a sapirlu.  
*Chi viene tradito ne viene a conoscenza per ultimo.*

A cu ti leva lu pani levaci la vita.  
*A chi vuol toglierti il lavoro,  
togli la vita.*

Pignata cunsata dura cchiossà.  
*La pentola rattoppata  
dura di piu'. Riferito alla salute*

Li suvrizza di li lagnusi vannu cari.  
*Il lavoro dei pigri costa caro.*

Fa beni e scordatillu, fa mali e pensaci.  
*Fai del bene e dimenticalo,  
fai del male e tienilo a mente.*

Gaddrina vecchia fa bonu lu vruodu.  
*Gallina vecchia fa buon brodo.*

L'ucchiu di lu patroni 'ngrassa lu cavaddru.  
*L'occhio del padrone ingrassa il cavallo.*

Ogni tinta petra serbi a la muraglia.  
*Ogni piccola pietra contribuisce alla costruzione della muraglia.*  
Mali nun fari e paura nun aviri.  
*Se non hai fatto del male,  
non temere nessuno e niente.*

Mieglu suli ca mal'accumpagnati.  
*Meglio soli che male accompagnati.*

Mieglu l'uovu oi ca la gaddrina dumani.  
*Meglio l'uovo oggi che la gallina domani.*

Lu liettu è nna rosa,  
si nun si dormi s'arripasa.  
*Il letto è un toccasana  
se non si dorme si riposa.*

La pratica fa l'amuri.  
*La vicinanza rafforza l'amore.*

Panza vacanti nun senti ragiuni.  
*Pancia vuota non sente ragione.*

Patti chiari e amicizia longa.  
*Se i patti sono chiari l'amicizia dura di più.*

Quannu lu piru è maturu cadu sulu.  
*Il frutto cade quando è maturo.*

Tali patri, tali figliu.  
*Tale padre, tale figlio.*

Socchi faciemmu aviemmu fattu.

*Cio' che facciamo riceviamo/viene ricambiato.*

'Na manu lava l'atra e tutti dui si lavanu la facci.

*Una mano lava l'altra, insieme fanno di piu'.*

Una nni pensa e cientu nni fa.

*Una ne pensa e cento ne fa.*

Un patri campa a cientu figli

e cientu figli nun su capaci di campari un patri.

*Un padre mantiene cento figli,*

*cento figli non sono capaci di mantenere un padre.*

Un diavulu scaccia a n'atru.

*Un diavolo scaccia l'altro.*

Tantu va lu sceccu all'acqua

fina ca la quartana si rumpi.

*Tanto va l'asino alla fonte*

*che la brocca si rompe.*

*( Invito a non forzare le situazioni).*

Li piduocchi fannu piduocci

e li sordi fannu sordi.

*La miseria genera miseria,*

*il denaro genera denaro.*

## SCIOGLILINGUA

Quannu era cu tia cuttuni cugliva.  
*Quand'ero con te raccoglievo cotone.*

La trippa si la mangia la truppa,  
ma si la truppa mangia troppa trippa,  
trippa picca.  
*La trippa se la mangia la truppa,  
ma se la truppa mangia troppa trippa,  
balla poco.*

Sutta un palazzu c'è un cani pazzu,  
tè pazzu cani stu piezzu di pani.  
*Sotto un palazzo c'è un cane pazzo,  
tieni pazzo cane stò pezzo di pane.*

Intra nna cuniglieria  
c'eranu setti cuniglia ca cunigliavanu.  
*Dentro una conigliera  
c'erano sette conigli che conigliavano.*

Tri fiaschi stritti  
intra tri strittissimi billissimi fiaschi.  
*Tre fiaschi stretti  
dentro tre strettissimi bellissimi fiaschi*

Passavu di la vaniddruzza  
e vitti a lu zi' Pidduzzu  
ca s'arripizzava la pizzuddra  
quantu paria pulitu lu zi Pidduzzu  
cu la pizzuddra arripizzata.

*Passavo da una stradina  
e ho visto la zio Pidduzzu  
che si rattoppava la pezzuolina,  
quant'era carino lo zio Pidduzzu  
con la pezzuolina rattoppata.*

Grapi lu stipu e piglia lu spicchiu  
puosi lu spicchiu e chiuju lu stipu.  
*Apri lo stipu e prendi lo spicchio  
posi lo spicchio e chiudi lo stipu.*

Ivu nni ma nanna ppi du tri tistuzzi d'aglia.  
*Sono andato da mia nonna  
per due, tre testucce d'aglio.*

Supra lu cipiti, cipiti rama, c'era n'acieddu ca cipitiava  
e cu lu cipiti, cipiti beccu tutta la coda ci cipitiava.  
*Sopra il cipiti cipiti rama, c'era un uccello che cinguettava,  
e con il cipiti, cipiti becco tutta la coda cipitiava.*

## INDOVINELLI

-Tunnu ppi tunnu, bicchieri senza funnu,  
si bicchieri nun 'ngnè 'ntrazzati chi è  
(anello)

*Tondo, tondo, bicchiere senza fondo,  
se bicchiere non è, indovinate che cos'è.*

Tri città di la Lombardia  
Una Milanu e l'atra Pavia,  
comu si chiama l'antra città?

*Tre città della Lombardia,  
una Milano l'altra Pavia,  
"Comu "si chiama l'altra città?  
(Como)*

Un juorni mi fu patri  
un juornu mi fu figliu  
lu figliu ca allattava  
era maritu di ma patri  
e frati di mà figliu.  
(padre)

*Un giorno mi è stato padre,  
un giorno figlio,  
il figlio che allattava  
era marito il marito di mia madre  
e fratello di mio figlio.*

Sugnu antu quantu un palazzu

cadu ‘nterra e nun mi spiezzu  
vaiu ‘n chiesa e lustru fazzu.

(l’ulivo e l’olio)

*Sono alto quanto un palazzo  
cado per terra e non mi spezzo  
vado in chiesa e faccio luce.*

Pilu sutta e pilu ‘ncapu  
‘n’ mienzu c’è lu mariuolu

(l’occhio)

*Pelo sotto e pelo sopra,  
in centro sta il mariolo.*

Haju nna cosa niura e longa  
tirituppiti ‘ncapu li corna.

(la sciarpa)

*Ho un cosa nera e lunga  
tirituppiti sopra le corna.*

Un spicchiu di miennula inchi ‘na casa  
(la lampadina)

Viu lu linzuolieddu e tuoccu lu picchiarieddu.

*Vedo il lenzuolino e tocco il .....*

(Il pane)

A’iu ‘n’arancia l’abbuu ‘n Francia,  
l’abbuu in Turchia e sempri è cu mia.

*Ho un’arancia, la butto in Francia*

*La butto in Turchia ed è sempre con me.*

(Il sole)

Iddra m'arrisi, ju ci la misi,  
si nun m'arridiva nun ci la mintia.  
*Lei mi ha sorriso ,io gliel'ho messa,  
se non sorrideva non gliela mettevo.*  
( la pasta)

Iddru passa e va gridannu,  
tu lu chiami iddru veni,  
'mpila la sua intra la tua  
iddru la voli livari e tu nun vua.  
*Lui passa e grida,  
lo chiami e viene,  
infila la sua nella tua  
la vuol togliere e tu non vuoi.*  
(*Il venditore ambulante d'olio*)

Vinni un monacu di ddra banna,  
vinni a fuiri a ma nanna,  
la futti',la strafutti',  
l'abbìa 'nterra e si nni j.  
*E'venuto un monaco forestiero  
è venuto a prendere in giro mia nonna,  
l' ha fottuta e strafottuta,  
l' ha buttata a terra e se n'è andato.*  
(*Il mattarello*)

Lu vicchiazzu si murmuriava,  
'n mienzu li gammi ci pinnuliava.  
*Il vecchiaccio mormorava,  
in mezzo alle gambe gli penzolava.*  
(*La corona del rosario*)

Ci su dudici brianti,  
tutti dudici differenti,  
si nun camini davanti,nun si po' fari nenti.  
*Ci sono dodici briganti  
Tutti e dodici differenti,  
se non cammini davanti  
non si puo' far niente..  
(I mesi dell'anno)*

Li tua bianchi cosci,  
li mia bianchi e lisci,  
si iuncinu cosci cu cosci  
e comu finisci ,finisci.  
*Le tue bianche cosce,  
le mie bianche e lisce,  
si uniscono cosce con cosce  
e come finisce,finisce.  
(Le mutande)*

'Nà ' ncarcateddra, du 'ncarcateddri,  
finu ca trasi pilu,cuoriu e peddri.  
*Una spinta,due spinte,  
finchè non entra pelo,cuoio,pelle.  
(La calza)*

Chirichitossa,chirichitossa  
nun avi né carni,  
né peddri ,né ossa.  
*Chirichitossa,chirichitossa,  
non ha carne,pelle ed ossa.  
(La ricotta)*

Bianca muntagna e niura simenta,  
e l'omu ca simina sempri pensa.  
*Bianca montagna,nero seme,  
e l'uomo che semina sempre pensa.*  
(*La lettera*)

Signurina,signurina,  
si livassi la camicia,  
staiu attenta a lu strumentu,  
sennò si rumpi dentro.  
*Signorina,signorina,  
si tolga la camicina,  
sto attenta allo strumento altrimenti si rompe dentro.*  
(*L'iniezione*)

La liccu,la sbirliccu  
e ci la ficcu.  
*Lo lecco e lo rilecco e lo infilo*  
(*L'ago e il filo*)

Lu juornu china e la notti vacanti.  
*Il giorno piena e la notte vuota.*  
(*La scarpa*)

Iu ci l'haiu,tu midè,  
comu lu miu lu tuu nun c'è.  
*Io ce l'ho e tu pure  
come il mio il tuo non c'è.*  
(*Il nome*)

Sutta lu liettu di ma nanna  
c'è nna cosa tunna tunna  
e la vaiu ppi tuccari  
e mi voli muzicari.  
*Sotto il letto di mia nonna  
c'è una cosa tonda tonda  
la vado per toccare e mi vuole mordere.*  
(La colomba)

Arsira jvu all'acqua a la foresta,  
vitti n'armali cu cientu e nna testa  
e ogni testa la so vucca avia.  
*Ieri sera sono andato all'acqua alla foresta,  
ho visto un animale con cento e una testa,  
ogni testa aveva la sua bocca .*  
(Il carciofo)

Niuru penni,  
russu abbatti,  
unna ci su li cosi fatti.  
*Nero pende, rosso batte  
dove ci sono le cose fatte.*  
(La pentola)

Trasi muoddru e nesci duru.  
Entra molle ed esce duro  
(Il pane)

Trasi dura e nesci moddra.  
*Entra dura ed esce morbida.*  
(*La pasta*)

A la ddritta nun si po' fari,  
assittatu s'addubbulia,  
nni lu liettu s'arricria.  
*In piedi non si puo' fare,*  
*seduti si stenta*  
*nel letto si ristora.*  
(*Il sonno*)

Haiu 'nna picca di piecuri curti,  
quannu currinu, currinu tutti.  
*Ho un po' di pecore corte,*  
*quando corrono, corrono tutte.*  
(*Le tegole*)

Nnà bianca mati nnà niura figlia fici,  
quantu fu brutta sta figlia ca fici,  
ca si mancià la mati.

*Una bianca madre ha generato una figlia nera,*  
*quantu era brutta la figlia che ha generato*  
*addirittura ha mangiato la stessa madre.*  
(*La gallinella della fava*)

Caminannu, caminannu,  
mi la vaju maniannu.  
*Camminando ,camminando*  
*me la vado toccando*  
(*La tasca*)

Lu papa l'avi gruossu,  
lu cardinali accussi' accussi'  
li fimmini nun su contenti si nun hannu due e tri.  
*Il papa ce l'ha grosso,  
il cardinale cosi' cosi'  
le donne non sono contente se non ne hanno due o tre.*  
(L'anello)

Cincu maschi,deci manuala,  
lu issu speddri e la fabbrica acchiana,  
poi si ietta 'n terra e camina.  
*Cinque mastri,dieci manovali,  
il gesso finisce e la fabbrica sale,  
poi si butta per terra e cammina*  
(La calza)

Aju la navi mia fatta di tila,  
cu vientu e senza vientu sempri vola,  
chiddru ca è intra chianci e grida,  
chiddra ca è fora canta e sona.  
*Ho un nave fatta di tela,  
con il vento o senza, vola,  
chi sta dentro piange e grida,  
chi sta fuori piange e suona.*  
(La culla)

Nni Vui nun ci àiu vinutu e c'è viniri,  
ma tà dari nna seggia e m'è assittari,

v'è tuccari,v'è maniarì e cu Vui nun mi c'è curcari.

*Da voi non son venuto e devo venire,  
mi darete una sedia e mi siedero',  
vi devo toccare,vi devo palpare,  
ma con voi non devo dormire.*

*(Il medico)*

A vuatri picciotti schietti  
chiddu di sutta comu Vi stetti,  
quannu veni lu SignuriDondoli'  
chiddu di sutta ci la tà dari.

*Voi ragazze nubili  
come vi trovate con cio' che avete sotto,  
se viene il signor Dondoli'  
glielo dovete cedere.*

*(Lo scaldino)*

La schetta lu voli pruvari  
La maritata si nni voli arriggarari.  
*La nubile lo vuol provare,  
la coniugata vorrebbe tornare indietro..*

*(Il matrimonio)*

U spicchiu di miennula jnchi nna casa.  
Uno spicchio di mandorla riempie una casa  
*Davanti m'accurza e darrieri m'allonga.  
Davanti accorcia,  
dietro continua ad allungare.*

*(La strada)*

Sugnu sposta all'acqua e a li venti,  
gridu forti e nun mi senti  
chiamu li vivi e chianciu li muorti.  
*Sono esposta all'acqua e ai venti,*

*grido forte e non mi senti,  
chiamo i vivi e piango i morti.  
(La campana)*

Cu la usa nun la vidi,  
cu la vidi nun la usa.  
*Chi la usa non la vede,  
chi la vede non la usa.  
(La bara)*

Friddu ca fa, la vecchia lu senti,  
strinci li denti e chiama la genti.  
*Che freddo fa, la vecchia lo sente  
stringe i denti e chiama la gente.  
(La campana)*

Cientu nida,cientu ova,  
cientu para di linzola.  
*Cento nidi,cento uova,  
cento paia di lenzuola.  
(La melagrana)*

‘Ntrè un cammarinu c’è un signurinu,  
vistutu di biancu cu li manu a fiancu.  
*In un camerino c’è un signorino  
vestito di bianco con le mani a fianco.  
(L’orinale)*

Arsu di siti e muortu di fami  
vaju circannu li ma du speranzi,

tri anni can nun manciu,quattr'anni ca nun vivu,  
cinqu figli aju, ju sei, ma muglierj setti,  
donna, dammi un cavallu quantu vaju a viu li ricchizzi di lu re.

*Arso dalla sete e morto di fame  
vado alla ricerca delle mie due speranze,  
da tre anni non mangio,da quattro anni non bevo,  
ho cinque figli, io sei, mia moglie sette,  
donna dammi un cavallo  
devo visitare i forzieri del re.  
(Le carte)*

Cchiu' sta cchiu' sta cchiu'stiddri fa.  
*Piu' tempo passa piu' produce.  
(Il crivello)*

## FATTURA D'AMURI

'Ntrè nna notti di luna china,  
punciti un jtu ccu 'nna uglia e ripieti:  
Ti dugnu lu sangu di li ma vini,  
tu m'`à amari finu a la fini.  
Ti dugnu lu sangu di li mà ossa,  
tu m'`à amari finu a la fossa.  
Ti dugnu lu sangu di lu mà funnu,  
tu m'`à amari 'nsina a la fini di lu munnu.

*In una notte di luna piena  
pungi un dito con un ago e ripeti:  
"Ti do il sangue delle mie vene,  
mi devi amare fino alla fine  
Ti do il sangue delle mie ossa,  
mi devi amare fino alla fossa.  
Ti do il sangue piu' profondo,  
mi devi amare fino alla fine del mondo".*

## PROVERBI E DETTI

‘N ‘mienzu di carni ed ughna  
amara cu ci ancugna.”  
*Nei litigi tra parenti stretti  
è meglio non intromettersi,  
prima o poi faranno pace.*



TAORMINA - Costumi Siciliani

Lu picuraru dissi:”all’erba,all’erba,  
cu si la po’ sarbari si la sarba”.  
*Si salvi chi puo’.*

Mancaru diciuttu sordi ppi nna lira  
*Si è troppo lontani dalla meta.*

Li munnizzara fiurieru e li jardina siccaru  
*Si dice dei ceti piu’ bassi che vanno avanti nella scala sociale  
a discapito di altri precedentemente altolocati.*

Pistari l’acqua ‘nni lu murtaru.  
*Fare cose inutili.*

Nun voli jri né susu cu li viertuli,  
né jusu cu li visazzi.  
*Non vuole prendere nessuna decisione.*

Casa lorda genti aspetta.  
*Se hai disordine, arriva sempre qualcuno.*

All'omu curtu dacci muglieri,  
all'omu luongu steddraci li piedi.  
*Difesa ad oltranza dei bassi  
ritenuti piu' intelligenti degli uomini alti.  
Sposa l'uomo basso, taglia i piedi all'uomo alto.*

Trivulu di casa e sbju di vaneddra.  
*Si dice di chi tiene a casa l'inferno  
mentre fuori scherza con tutti.*

Trasiri lu sceccu 'mputiri la cuda.  
*Voler fare una cosa a tutti i costi.*

Santu ca nun suda.  
*Si dice di persona che non concede niente.  
Malgrado lo preghi non si scompone.*

Piedi lieggiu.  
*Si dice di persona cui piace andare in giro.*

Avi la faccia ca jetta sangu e nivi  
*Si dice di persona con incarnato roseo  
che denota buona salute.*

Curtu e malu caputu.  
*Si dice di persona piccola ma furba.*

Uvitu tuortu o uvitu mascariatu ,  
oppuri “cadi’ di la naca”.  
*Si dice di persona avara.*

Aviri cravuni vagnatu.  
*Aver carbon bagnato*

Un ti vuogliu mancu ppi cumpagnu di prucissioni.  
*Non tollerare la persona e scansarla in tutte le situazioni.*

Dari li ianni a li porci.  
*Dare le ghiande ai porci,  
cioè a chi non merita.*

Circari radici p’arruttari.  
*Cercare scuse a tutti i costi.*

Avi setti spirdi comu li atti.  
*Avere molta resistenza fisica.*

Uocchi chini e manu vacanti.  
*Molta apparenza nessuna sostanza.*

Cu cumanna fa liggi.  
*Ha ragione sempre chi comanda.*

Curnutu e vastuniatu.  
*La beffa oltre il danno*

Cerca lu pilu 'nni l'uovu.  
*Cercare inutili pretesti.*

Mintiri li piedi a paliddra.  
*Morire*

Scancià bursichi ppi lanterni.  
*Prendere un abbaglio.*

Panza e presenza.  
*Chi presenta solo se stesso,  
spoglio di ogni altro bene .*

Avà gridari lu vo' e grida la vacca.  
*Se fa la voce grossa la donna e non dovrebbe,  
in quanto non è suo compito.  
Atteggiamento molto diffuso nella cultura siciliana,  
la donna era votata alla sottomissione.*

Li paroli nun nni fannu pirtusa.  
*Le parole offensive lasciano il tempo che trovano.*

Unna arrivi ci appizzi lu chiuovu.  
*Fai quello che puoi.*

Li cani d'intra portanu l'ossa fora.  
*Chi frequenta la tua casa ne divulga i segreti.*

Niuru cu niuru nun tinci.  
*Le persone poco raccomandabili  
non possono danneggiare i loro simili.*

Socchi avi a la mente avi a lu denti.  
*Non ha peli sulla lingua e a volte pecca di diplomazia.*

E' inutili ca allisci e fa cannola,  
lu santu e' di marmaru e nun suda.  
*Si dice di persona non soggetta alle lusinghe ed irremovibile*

.  
Cca sutta nun ci chiovi.  
*Non si teme nulla perché la coscienza è tranquilla.*

O ti manci stà minescia o t'abbji di stà finescia.  
*Situazione senza alternative, aut aut.*

Cappiddrazzu paga a tutti.  
*Persona troppo generosa e poco oculata  
cui piace ostentare e spesso viene sfruttata .*

.  
Sciuri di juornu e laparduna d'ammatina,  
malidittu all'agli e a cu li simina.  
*Se c'è troppo sole e mosconi in giro  
non bisogna seminare aglio.*

Suli di vitru e vientu di fessura  
portano l'omu a la sipultura.  
*Sole di vetro e vento di fessura  
portano l'uomo alla sepoltura.*

Cu lassa la vecchia ppi la nova  
tutti li guai trova.  
*Chi lascia la vecchia per la nuova  
tutti i guai trova.*

Mieglu lu tintu pruvatu  
ca lu bonu a pruvari.  
*Meglio chi già conosci  
che chi devi ancora mettere alla prova*

Nun sputari 'n celu ca 'mpacci ti torna,  
nun si sapi lu munnu comu avi di jri.  
*Non sputare in alto perché ti torna in faccia,  
non si sa come andranno le cose in futuro.  
Non giudicare.*

La fimmina ca nun àvi maritu  
è comu lu cufilaru arrizzulatu.  
*La donna senza marito  
è un focolare distrutto.*

Cavulu cuottu e cavulu fiurutu,

chiddu ca cci à fattu cci à pirdutu.

*Cavolo cotto e cavolo fiorito  
quello che hai fatto l'hai perduto.*

Cu nasci tunnu un po' muriri quatratu.

*Chi nasce tondo non muore quadrato.  
Le persone non cambiano.*

A ccu ajutu nun ti po' dari

lu tò cori nun cunfidari.

*A chi non ti puo' dare aiuto,  
non aprire il tuo cuore.*

Nun ti fingiri puvuredra

cu ccu' nun ti po' dari la uasteddra.

*Non ti fingere poverella  
con chi non ti puo' dare la pagnotta.*

Cu è figliu di gatti surci piglia.

*Chi è figlio di gatto, sorci piglia.*

La coffa si gavita quannu è china,

quannu è vacanti a nenti vali lu gavitari.

*Invito ad una oculata e parsimoniosa  
amministrazione dei propri beni.*

Lu curnutu a lu to' paisi,

lu minchiuni unni va va.

*Se sei cornuto lo sanno solo al tuo paese,*

*se sei stupido lo sei ovunque vai,  
se ne accorgono tutti.*

*Cu si curca ccu li cani,si susi cu li pulici  
Chi va a letto con i cani,si sveglia con le pulci.*

*Cu si curca ccu li carusi  
agghiorna tuttu pisciatu.  
Scegli bene le persone che frequenti.*

*Si nun s'accatta si pattia.  
Se non si compra si mercanteggia.*

*Cani e buttani,quannu su vecchi muorinu di fami.  
Sia i cani,sia le prostitute,  
quando sono vecchi muoiono di fame.  
Se non hai tessuto una rete d'affetti,ti ritroverai solo.*

*E' pensieri di Innaru quannu ava chioviri.  
E' pensiero di gennaio quando deve piovere..  
Sono fatti miei e li risolvo a modo mio.*

*Lu vo' ppi li corna e l'omu ppi la parola.  
Il bue è ammirato per le corna,  
l'uomo per la parola.*

*Nun prummintiri nenti a li santi  
e mancu a li picciliddri  
Non fare vane promesse ai santi e ai bambini.*

L'arma a Diu e la robba a ccu tocca.  
*Rendi l'anima a Dio,  
la proprietà lasciala a chi tocca.*

Ammuccia ammuccia ca tuttu pari.  
*Piu' cerchi di nascondere  
piu' la cosa diventa evidente.*

Cu ti rumpi la testa ti la sana,  
cu ti rumpi lu cori un ti lu sana cchiu'.  
*Se qualcuno ti rompe la testa, prima o poi guarisci,  
se qualcuno ti colpisce al cuore,  
la ferita non si rimargina piu'.*

Ariu niettu nun avi paura di trona.  
Cielo limpido non teme pioggia.

Ci voli cipuddra pp'arziari l'uocchi.  
Ci vuole cipolla per far bruciare gli occhi.  
*Se un dolore non lo vivi  
non puoi mai comprenderlo.*

Morti e maritu nun si sapi quannu veni.  
*Morte e marito arrivano inattesi.*

Chianci lu giustu ppi lu piccaturi.  
*Paga l'innocente il peccato altrui.*

Cu a nenti si minti, nenti trova.  
*Se non ti dai da fare, in futuro  
non troverai niente.*  
Viestiti fircuni ca pari baruni.  
*Anche un pezzente, ben vestito,  
puo' essere scambiato per barone.*

La pirsuna com'è vista è giudicata.  
*La persona, spesso, è giudicata  
per l'apparenza.*

Cu avi lingua passa lu mari.  
*Chi sa parlare puo' andare ovunque.*

Cu mania nun disia.  
*Se hai le mani in pasta,  
non puoi patire la fame.*

Cu prima un pensa all'urtimu suspira.  
*Chi non riflette a priori,  
ne paga le conseguenze.*

La robba c'è cu la paga,  
cu la strapaga e cu si la godi arrialata.  
*Le cose non hanno per tutti lo stesso prezzo:  
c'è chi le paga ,  
c'è chi le strapaga e chi le riceve in omaggio.*

Di li primi un ci jri,  
ma di l'urtimi nun ci arrivari.  
*Non cercare a tutti i costi di essere tra i primi,  
ma non arrivare mai tra gli ultimi.*  
Facci ca nun è vista è disiata.  
*Non essere pressante nelle frequentazioni,  
non stancare gli altri con la tua presenza.*

La figlia nni la fascia e la dota nni la cascia.  
*Quando la figlia è in fasce  
comincia a preparare la dote.*

Quannu nasci nna figlia fimmina  
si stocca lu travu di la casa.  
*Quando nasce una femmina,  
si spezza la trave del tetto.*

Amuri, bidrizza e dinari,  
sunnu tri cosi ca un si puonnu ammucciari.  
*Amore, bellezza e denaro,  
son tre cose che ,anche volendo, non puoi tenere nascoste.*

La gaddrina ca camina,  
porta la vozza china.  
*La gallina che va in giro  
becca ovunque e porta  
la pancia piena. (le novità)*

Cu di spranza vivi ,dispiratu mori.  
*Chi vive solo di speranza,  
muore disperato.*

Guai e pani,cu l'avi si li teni.

*Guai e benessere,  
chi li ha se li tiene.*

Capiddri e guai nun mancanu mai.

Capelli e guai,  
*in genere,non mancano mai,  
crescono di continuo.*

A lu juornu nun nni voogliu

e la sira spardu l'uogliu.

*Se di giorno si ozia  
e la sera sicerca di recuperare con scarso risultato.*

La zita maiulina nun si godi la vistina.

*La sposa di maggio è sfortunata.*

Lu lupu nasci lupu e lupu mori..

*Il lupo nasce lupo e muore lupo,  
le persone non cambiano.*

Mintiti cu li miegli di tia e appizzacci li spisi

*Frequenta chi è migliore di te,  
anche se ci rimetti di tasca.*

Mieglu sulu ca malu accumpagnatu.

*Meglio soli che male accompagnati.*

Mieglu diri cchi sacciu ca chi sapia.  
*Meglio riflettere prima che pentirsi dopo.*

Mieglu la panza china ca nna vistina nova.  
*Meglio la pancia piena che un vestito nuovo.*

Manciarì e vistiri, ognunu cu lu so' piaceri.  
*Mangiare e vestire ognuno a suo piacimento.*  
*Sui gusti non si discute.*

Mieglu ccu lu picca godiri  
ca ccu l'assà tribuliari.  
*Meglio godere del poco che si ha*  
*che tribolare alla ricerca della ricchezza.*

A lu luscìu di la cannula,  
lu cannavazzu pari tila.  
*Alla luce delle candele*  
*il canovaccio viene scambiato per tela.*  
*Invito a non fare acquisti di sera*  
*e a guardare al di là delle apparenze.*

'Mpara l'arti e mintila da parti.  
*Impara l'arte e mettila da parte.*

Lu sceccu porta la paglia  
e lu sceccu si la mancia.

*L'asino porta la paglia  
e lo stesso asino la mangia.*

Lu poviru nun' avia e limuosina facià.  
*Il povero non aveva nulla  
eppure faceva elemosina.  
Non dare agli altri se non ne hai per te.*

Uocchiu ca nun vidi, cori ca nun doli.  
*Occhio non vede, cuore non duole.*

Quantu la pezza lu pirtusu.  
*Fare tanto quanto.*

Acqua e fuocu dunaci luocu.  
*Acqua e fuoco stacci lontano.*

Pignata 'n comuni un vuddri mai.  
*Pentola in comune non bolle mai.*

Chiddu ca fa la matri a lu cufilaru,  
la figlia lu fa a lu munnizzaru.  
*Cio' che la madre fa dentro le mura di casa  
la figlia poco onesta e poco accorta lo fa ovunque.*

Larga nun ci trasi e stritta nun ci nesci.  
*Bisogna essere equilibrati,  
né troppo, né troppo poco.*

Ogni fuocu forti cinniri addiventa.

*Un violento fuoco  
diventa subito cenere.*

*Lu sceccu zuoppu si godi la via.  
Chi è lento ha piu' tempo per riflettere.*

*Lu vicinu è serpenti, si nun ti vidi ti senti.  
Il vicino è curioso e vigile,  
se non ti vede ti sente.*

*Jurnata rutta ,perdila tutta.  
Giornata mezza persa,perdila tutta.*

*Ca sia maritu e sia ccu un pedi.  
Purchè tu abbia un marito, anche con un piede.*

*Si nun si vidi lu miraculu, nun si cridi a lu Santu.  
Non credere al santo se non vedi il miracolo.*

*Sulità santità. pani e libertà.  
Soli si vive in santità,  
si conquista la libertà  
bene prezioso come il pane.*

*Lu travagliu di la festa nun ti luci né t'arresta.  
Il lavoro festivo non ti porta bene.*

*Chiossà su li vuci ca li nuci.  
Piu'è l'apparenza che la sostanza.*

Si lu sceccu un voli viviri,  
è nutili ca ci frischi.  
*Se l'asino si rifiuta di bere,  
è inutile che lo invogli.  
E' difficile convincere chi è risoluto o testardo.*

Cu avi cumpagni avi patruna.  
*Chi ha compagni o soci  
non puo' decidere autonomamente.*

Asinu puta e Diu fa racina.  
*L'uomo lavora e Dio provvede  
mandando un buon raccolto.*

Scrusciu di carta e cubaita nenti.  
*Tutto fumo e niente arrosto,  
rumore di carta senza torrone.*

Attuppari lu suli ccu lu crivu nni l'uocchi.  
*Pretendere di nascondere cose troppo evidenti.  
Coprire il sole con il crivello.*

Arma e cammisa l'aviemmu divisa.  
*Anima e camicia l'abbiamo divisa.  
Ognuno risponde delle sue azioni.*

La spina ca nun ti puncì è moddra comu la sita.  
*La spina che non ti punge  
sembra morbida come seta.*

Amuri di matri e sirbimientu di muglieri.  
*L'amore piu' grande è quello di madre,  
ma chi ti può accudire meglio  
nel bisogno è solo la moglie.*

Tutti li gruppa arrivano a lu spicciaturi.  
*Tutti i nodi vengono al pettine.*

Austu e rigustu è capu d i 'mmienu.  
*Quando arriva Agosto è finita l'estate.*

Mierculi intra e simana fora.  
*Quando arriva il mercoledì  
la settimana è quasi finita.*

Mieglu muriri e lassari ca nun aviri e disiari.  
*Meglio morire e lasciare  
che non avere e desiderare.  
Invito alla parsimonia per  
vivere senza ricorrere ad altri.*

Cu li checchi nun ci cantari  
e cu li zuoppi nun ci ballari.  
*Con i balbuzienti non ci cantare  
e con gli zoppi non ci ballare.*

Cu disia e cu schifia e cu mori disiannu.  
*Nella vita non c'è equilibrio socio-economico,*

*c'è chi vive in miseria e chi ha il soverchio.*

Maritu tintu, maritu tintu,  
tintu cu un avi né bonu né tintu.

*Marito cattivo, marito cattivo,  
sta peggio chi non ne ha.*

Socchi ppi tia nun vua  
ad atru nun fari.

*Non fare agli altri cio' che non vorresti per te.*

Un corpu a la vutti e unu a lu timpagnu.

*Un colpo alla botte e un colpo al cerchio.*

Si vo' manciari quannu vo',

lu pani l'aviri a casa to'.

*Se vuoi mangiare quando vuoi*

*il benessere devi averlo in casa tua.*

Unni manca, Diu provvidi.

*Bisogna avere fiducia nella Divina Provvidenza.*

Vasari li manu a cu si li merita tagliati.

*Costretti per necessità a far buon viso*

*a persone che non meritano, non valgono*

*o addirittura, ti hanno fatto del male ma sono potenti..*

Cu è riccu d'amici è poviru di guai.

*Chi è ricco di amici è povero di guai.*

Abbedi santi si va 'mparadisu.

*Per intercessione dei santi si va in Paradiso.*

La massaria s'aggiusta a li quaranta jorna  
*Le cose si sistemano col tempo.*

Lu pisci feti di la testa.  
*Il pesce puzza dalla testa.*

Omu di vinu nun vali un carlinu.  
*L'uomo ubriaco non vale nulla*

Lu Signori chiu j la porta e rapi lu purticatu.  
*Il Signore provvede,  
chiude una porta e apre il porticato.*

Cu assicuta du cuniglia,  
né nni lassa e mancu nni piglia.  
*Chi insegue due conigli,  
non ne piglia alcuno.*

Lu Signori dissi a Santu Luca:  
"Cu avi figli ci consa la naca".  
*I genitori devono provvedere ai propri figli  
non pretendere dagli altri.*

La meglija acqua si la vivinu li porci.  
*Le cose migliori, spesso,  
appartengono a chi non le merita.*

A lu puorcu e a lu zitu nun ci 'nsignari lu situ.  
*Al porco e al fidanzato  
non dare troppa confidenza.*

Cu carusi manna carusi trova.  
*Chi manda ragazzi a risolvere situazioni  
non ottiene molto.*

Nun 'ncuitari lu cani ca dormi.  
*Non disturbare il cane mentre dorme.*

Cu voli v`a, cu nun voli manna.  
*Chi vuole risolvere un problema lo fa di persona,  
chi manda gli altri non cava un ragno dal buco.*

Vacca c' addimura caricata veni.  
*Chi non sa far valere i suoi diritti  
viene sfruttato.*

Giuf`a, Giuf`a, fa l'arti ca tu sa.  
Fai cio' che sai fare e ti troverai bene.

La lingua nun avi uossu e rumpi l'uossu.  
La lingua anche se non è un'arma puo'uccidere.

L'erba tinta nun mori mai.  
*L'erba cattiva non muore mai.*

L'amicu quannu si perdi si canusci.  
L'amico si apprezza quando si perde.

Cu duna lu manciari a li porci  
n'arricivi tutti mussati.  
*Chi dà cibo ai porci  
riceve solo delusioni.*

## LE FILASTROCCHHE E I GIOCHI

Sciarra, caparra, fattura can nun quaglia.  
Non traduci bile.

Signiruzzu chiuviti, chiuviti,  
li lavureddra su muorti di siti,  
nni mannati una bona  
senza lampi e senza trona.  
*Signore fate piovere  
il seminato ha sete,  
mandate una pioggia abbondante  
senza lampi e senza tuoni.*

Figli mia manciati, manciati  
Pani ruttu nun nni tucati,  
pani sanu nun nni rompiti  
figli mia manciati, manciati.  
*Figli miei mangiate, mangiate,  
non rompete il pane intero,  
non toccate il pane rotto,  
figli miei mangiate, mangiate.*

Pepenzuni di vilanza  
Ognedunu piglia e panza,  
pepenzu' pepenzu'  
arritratinni 'u'.  
*Pepenzuni di bilancia  
ognuno tiene la sua pancia,  
pepenzu', pepenzu',  
rientrati un piede.*

Dumani è duminica  
tagliammu la testa a Minica,  
Minica nun c'è la tagliammu a lu re  
Lu re è malatu,  
la tagliammu a lu surdatu  
lu surdatu va a la guerra  
Cicirieddru vasa 'n terra.

*Domani è domenica  
tagliamo la testa a Menica,  
Menica non c'è  
la tagliamo al re  
il re è ammalato,  
la tagliamo al soldato,  
il soldato va alla guerra  
Cicirieddo bacia per terra.*

Ninu Ninu lu picuraru  
tri piduocchi 'ntrè un pagliaru,  
unu ca sona, unu ca abballa,  
unu ca fa la ricotta calla.

*Nino, Nino, pecoraio,  
tre pidocchi in un pagliaio,  
uno che suona, uno che balla,  
uno che fa ricotta calda.*

Niculì, Niculà lu cappieddru ci vulà  
ci vulà 'ncapu li casi  
Niculì mancia cirasi.

*Niculì, Niculà, il cappello volo'  
volo' sopra i tetti  
Niculì mangia ciliegie.*

Chianci chianci vucca d'aranci,  
arridi, arridi, vucca di varliri.

*Piangi, piangi bocca di arance,  
ridi, ridi, bocca di contenitore.*

Piru ca s' nill' uortu eccellenti,  
tutta la genti ti veni ad adurari,  
ma ju ca ti canusciu ti puozzu adurari  
ca pira nun à fattu e miraculi vò fari?

*E' la storia di un pero che, sterile,  
viene estirpato. Dal tronco scolpito viene ricavato  
un Crocifisso. Posizionato sull'altare tra candele,  
incenso e fiori viene adorato dai fedeli che  
chiedono grazie e miracoli.*

*Tuttavia non puo' ingannare  
chi già lo conosce come infruttuoso.  
"Pero, che stai in quest'orto eccellente(l'altare)  
tutta la gente ti viene ad adorare,  
ma io che ti conosco, ti posso venerare  
"Se frutti non hai mai portato, come puoi fare miracoli?"  
Morale. inganni solo chi non ti conosce.*

Figlia beddra di lu mà cori,  
campa tu e cu mori, mori.  
*Bella figlia del mio cuore,  
campa tu e chi muore muore.*

Quant'è beddra sta carusa ca so mà la teni 'nchiusa  
e ppi un saccu di dinari so mà nun ci la voli dari.

Quanto è bella questa bambina  
sua mamma la tiene sotto chiave,  
neanche per un sacco di denari  
la mamma la vuole vendere.

Minicuzzu vistutu pulitu cu li cazi di fierrufilatu,  
si nni j a Palermu ppi farisi zitu  
e l'assicutaru cu un nierbu vagnatu.  
Ci j so mà cu li prieri pronti,  
lassatilu stari a mà figliu 'nnucenti,  
ci j so pà cu centu cavaddra e fici scappari tutti la genti.  
*Minicuzzo ben vestito,coi calzoni della festa,  
è andato a Palermo a cercar moglie  
l'hanno inseguito con un nerbo bagnato.  
In suo aiuto è accorsa la madre ,  
"lasciate il mio innocente figlio",  
è andato suo padre con cento cavalli  
e ha sbaragliato la folla.*

Amuri amuri quantu nna micciddra,  
vaju circannu nà picciotta beddra,  
la vuogliu beddra e picciliddra,  
abbasta ca mi fa li suvrizzeddra.  
*Amore,amore quanto una miccina,  
vado cercando una giovane carina,  
la voglio bella, giovane e laboriosa  
per far bene i mestieri in casa.*

Bona notti bona notti,  
ti spunnassi lu liettu stanotte  
e si c'è vuluntà di Diu  
spunnassi lu tuu e no lu miu.

*Buona notte, buona notte,  
sprofondasse il tuo letto stanotte,  
se c'è volontà di Dio,  
sprofondi il tuo ,non il mio.*

*Tira cavaddru miu, tira e camina,  
la strata è longa e la casa è luntana.  
Tira cavallo mio, tira e cammina,  
la strada è lunga e la casa è lontana.*

*Finucchieddru di campagna,  
masciu Minicu s'allagna  
e s'allagna ppi la zita,  
ca la voli cchiu' pulita,  
cchiu' pulita nun ci nn'è  
si la piglia comu iè ghiè.  
Finocchietto di campagna,  
mastro Domenico si offende  
e si offende per la fidanzata,  
perché la vuole piu' carina,  
piu' carina non ce n'è,  
la prende così com'è.*

Carnilivari,carnilivari,  
ti li manciasti li ciciri e favi  
ed a mia nun mi nni dasti  
buonu facisti ca t'affucasti.

*Carnevale,carnevale,  
hai mangiato ceci e fave  
e a me non ne hai dato  
sono contento che ti sei affogato.*

Abballati,abballati,fimmini schietti e maritati  
e si nun abballati vu' cà intra nun ci stammu cchiu'.

*Ballate,ballate,donne singole e sposate,  
e se non ballate voi,qua dentro non ci stiamo piu'.*



Caormina - Pifferi - (Costumi Siciliani)

## LE CANZONI

L'aceddri pipitianu a matinata  
tra sciaivuri d'arancia e minnuliti  
cu la vuciddra dunci e 'nzuccarata  
cantanu comu parlanu li ziti.

Lu suli spunta e tutta la campagna  
d'oru zicchinu pari arracamata  
li picuredtri supra la montagna,  
rusicanu l'irbuzza abbarsamata.

Sicilia Sicilia, canta 'na pasturedra  
Sicilia Sicilia, joca 'nna funtanedra  
l'aria e lu suli jnchinu l'arma di puisia  
Sicilia Sicilia tu si la terra mia.

*Gli uccelli pigolano in mattinata  
tra profumi d' aranci e mandorli  
con la vocina dolce e zuccherata  
cantano come parlano i fidanzati.*

*Il sole spunta e tutta la campagna  
d'oro zecchino pare ricamata,  
le pecorelle sopra la montagna  
brucano l'erbetta fresca.*

*Sicilia, Sicilia, canta una pastorella  
Sicilia, Sicilia ,gioca una fontanella,  
l'aria e il sole riempiono, l'animo di poesia  
Sicilia Sicilia, tu sei la terra mia.*

Di Mungibeddru tutti figli siemmu  
terra di focu e di canti e d'amuri.

St' aranci sulu nui li pussidemmu  
e la Sicilia nostra si fa anuri.

O oo,o o o

e di luntanu viennu li furisteri a massa  
dicennu la Sicilia chi fiavuru ca fa  
e tonchi tirichi tonchi to  
tonchi, tonchi tonchi to  
e tonchi tirichi tonchi to là là là .

*Di Mongibello siamo tutti figli  
terra di fuoco,di canti e d'amore.*

*Questi aranci solo noi li possediamo  
e la Sicilia nostra si fa onore.*

*Da lontano vengono i forestieri in massa  
dicendo la Sicilia che profumo che fa.*

Quant'è beddra la mà zita tutta fradicia e purrita

Uè ladia è, cchiu ladia d'iddra nun ci nn'è.

Avi capiddri tisi tisi ppi spicciarli ci voli un misi,

Uè ladia è ,cchiu ladia d'iddra nun ci nn'è.

Avi l'occhi comu li sicci ,unu apieru e n'atru chiusu,

uè ladia è, cchiu' ladia d'iddra nun ci nn'è.

Avi lu nasu quantu un cannuolu,ppi stuiarlu ci voli un linzuolu,

uè ladia è, cchiu' ladia d'iddra nun ci n'è

Avi la vuca quantu un casciumi,ci trasi e nesci un pistiluni,

uè ladia è, cchiu ladia d'iddra nun ci nn'è.

Avi lu piettu chianu ,chianu ,comu lu fununu di lu taanu,

uè ladia è, cchiu' ladia d'iddra nun ci nn'è.

Avi la panza quantu nnà vutti, quannu camina fa ridiri a tutti,

uè ladia è, cchiu'laida d'iddra nun ci n'è.

Avi li ammi di fierru filatu, quannu camina l'abbia di latu,

uè laida è, cchiu' laida d'iddra nun ci n'è.

Avi li piedi a chirichicò,quannu camina fa si e no,  
uè laida è cchiu laida d'iddra nun ci n'è.  
*Quant'è bella la mia fidanzata,tutta marcia e fradicia*  
*Uè brutta è, piu' brutta non ce n'è.*  
*Ha i capelli tesi tesi per pettinarli ci vuole un mese,*  
*Uè brutta è,piu'brutta non ce n'è.*  
*Ha gli occhi come le seppie, uno aperto e l'altro chiuso,*  
*ritornello*  
*Ha il naso come un rubinetto, per asciugarlo ci vuole un lenzuolo,*  
*ritornello.*  
*Ha la bocca quanto un cassetto vi entra e esce un filone di pane,*  
*ritornello.*  
*Ha il petto spianato come il fondo di un tegame,*  
*ritornello.*  
*Ha la pancia quanto una botte,quando cammina fa ridere tutti,*  
*ritornello.*  
*Ha le gambe di ferro filato,quando cammina le butta di lato,*  
*ritornello.*  
*Ha i piedi a chirichicò,quando cammina fa si e no,*  
*ritornello.*  
*Ma per amore del denaro,com'è bella la mia fidanzata,*  
*uè bella è, piu' bella di lei nessuno c'è.*

Quantu lacrimi àiu ittatu,n'àiù chinu un muccaturi,  
Carmilina è lu nuostu amuri,  
Vi lu giuru in verità.  
*Quante lacrime ho pianto,*  
*ho riempito un fazzoletto,*  
*Carmelina è il mio amore,*  
*ve lo giuro in verità.*

A la notti di Natali ca nasci' lu Redentori  
E nasci' 'n mienzu l'arina, pani callu e paparina.  
*La notte di Natale è nato il Redentore*  
*è nato nella sabbia, pane caldo e papaverina.*

Cummari l'atu vistu la mè gatta  
ca s' à manciatu nna pirnici cotta.  
Sta gattareddra ,quant'era beddra  
nisci' d'aura e nun la vitti cchiu'.  
Avia lu mantu niuru tacchiatu,  
lu pilu finu ca nun ci n'è cchiu',  
l'occhi celesti e lu nasu scacciatu  
e lu mussidru a cucurucu'.  
Sta gattareddra quant'era beddra,  
nisci' d'aura e nun la vitti cchiu'.  
*Comare avete visto la mia gatta  
ha mangiato una pernice cotta.  
Questa gattina com'era bella,  
è uscita presto e non l'ho vista piu'.  
Aveva il manto nero chiazzato,  
il pelo fine come non c'è piu',  
gli occhi celesti e il naso schiacciato  
ed il musetto a cucurucu'.  
Quant'era bella la gattarella,  
è uscita presto e non l'ho vista piu'.*

Tirilliliu –hella  
E dammu a tutti –hella  
picciuli e ranni-hella  
stu carcaruni-ah

E l'amma fari-hella  
luongu e pulitu-hella  
tunnu e quatrato-hella  
stu carcaruni-ah

Ci l'amma fari –hella  
a lu zì Peppi-hella

stu carcaruni-hella  
ci l'amma fari-ah

Carusi,carusi-hella  
Ci l'amma fari-hella  
A tutti quanti-hella  
ci l'amma fari –ah.  
Intraducibile.

**UNA TRISTE STORIA D'AMORE  
TRA MOMMINA LA LUMIA E GIACINTO GANGITANO  
RICOSTRUITA DA ANNA STINCONE**

Sintiti chi vi cuntu  
chi successi a stu' paisi  
a Mommina La Lumia chi distino ci signà.  
A Giacintu Gancitanu nun ci lu vuonnu dà.  
Passa e spassa di ddra vaneddra  
ppi vidiri a Mommina  
amuri miu quantu si beddra.  
“Mamma chi scrusciu sientu  
scrusciu di carruzzinu,  
mamma cà passa Ginu,  
facitilu acchianà.  
”Vattinni vastasuna,  
và 'nsignati a parlari,  
si veni lu baruni,  
ti piglia a bastunati  
si viennu li tò frati,  
ti piglianu a pidati”.  
“Sabbenedica soggira”  
“Chi binisti a fari”  
“Iu vinni ppi Mommina,  
si mi la vori dari”.

“Vattinni vastasuni,  
nun è cosa ppi ttia,  
vattinni di nni mia,  
e nun viniri cchiu’”.

O Diu,chi gran spurtuna,  
avi stà donna amata,  
ccu corli e scussuna  
la fannu cadiri malata.  
Doppu tri misi e jorna  
passà di chiddra strata  
s’ mporma di Mommina  
“E’ sutta la balata”

“Mpaiati ssà carrozza  
china di rosi e fiuri  
cà abbedi vastunati  
la ficiru muriri.  
Lu misi ogni tantu  
vai a lu campusantu,  
‘m’inginuocchiu e chianciu  
ppi tia can nun ci si cchiu’.  
Li viermi si la mancianu  
Li surci su patrona.  
O Diu chi baddra giovini  
ittata a la svintura,  
quannu ittava lu piduzzu,  
lu jttava chianu,chianu,,  
a la spaddra di Gangitanu  
nna rosa ci avia a pariri.  
Ora a tutti patri e matri  
nna cosa raccumannu,  
a l’amuri nun si cumanna  
a li figli ci ata dari  
a cu voli lu so cori.

## **MIMIDDRA LUMIA**

(Variante della precedente)

-“Mamma cchi scrusciu sientu  
scrusciu di carruzzinu,

mamma ca passa Ginu  
facitulu acchianà”

-“Sa benedica soggira-  
-“E chi vinisti a fari?-

-Iu vinni ppi Mimiddra  
si mi la voli dari”-

-“Vattinni babbasuni  
va’ ‘nsegnati a parlari,

si veni lu baruni  
ti fazzu abbastunari.”-

So’ matri l’ammazzava  
so’ patri la pilava,

lu frati a lu balcuni  
ppi vidiri si ascutava.

Finesci e finisceddri  
tutti li chiuiva,

una ci nni grapiva  
ppi farla sospirà.

Doppu du misi e jorna  
passà di chiddra strata,

spiannu ppi Mimiddra  
-“è sutta la balata”-

-“Ti prieu sacristanu  
grapi sa surbitura,

quantu la chianciu ‘n’ura  
‘n’ura di veru cor”-

Oh Diu s’avissi un lapisu  
scrivissi ‘na scrittura

cu passa la liggissi  
la mà tristi vintura”-

Talia cchi beddra giuvini  
jttata a l’abbannunu,

li viermi si la mancianu  
li surci su’ patrona.

Lu principi Lumia  
ccu ‘nà figlia c’ avia,  
la ficiru murì.

*Mamma sento rumore,  
rumore di ruote di carrozza,  
mamma passa Gino  
fatelo salire.*

*-Mi benedica suocera-  
-che sei venuto a fare-  
-sono venuto per Mimì  
se me la volete dare-*

*-Vattene sciocco,  
impara a parlare,  
se viene il barone  
ti faccio bastonare-  
Sua madre l'ammazzava,  
suo padre la pelava,  
il fratello al balcone  
faceva la guardia.  
Finestre e finestrine  
tutte le chiudeva,  
gliene apriva una  
per farla respirare.  
Dopo due mesi e giorni  
passa da quella strada  
chiede di Mimi'  
-è sotto una lapide-.  
-Ti prego sacrestano  
apri la serratura,  
perché la possa piangere un'ora,  
un'ora di vero cuore.  
-O Dio, se avessi un lapis  
comporrei uno scritto  
perché ognuno che passa  
possa leggere la mia cara sventura-  
Guarda che bella giovane  
buttata all'abbandono  
i vermi se la mangiano  
i topi sono padroni.  
Il principe Lumia  
con una figlia che aveva  
l'ha fatta morire di crepacuore.*

## LA CONTA

Pala,paletta,signora,cummari,  
àvi nna figlia ca sapi jucari,  
sapi jucari a lu trentatrè  
unu, dui e tri.....

*Pala,paletta,signora,comare,  
ho una figlia che sa giocare,  
sa giocare a trentatrè, uno ,due e tre.....*

Trenta quaranta  
Tuttu lu munnu canta,  
lassatilu cantari  
ca sapi jucari,  
sapi jucari a lu trentatrè  
unu,dui e tri.

*Trenta quaranta  
tutto il mondo canta  
lasciamolo cantare  
che sa giocare  
sa giocare al trentatrè'  
uno, due e tre.....*

Cutugnu, cutugnu  
a cu lu dugnu un pugno,  
lu dugnu a mà cummari  
ca sapi jucari,  
sapi jucari a lu trentatrè,  
unu,dui e tri.....

*Cotogna cotogna  
A chi lo do un pugno  
Lo do a mia comare  
Che sa giocare,  
sa giocare al trentatrè*

*uno, due e tre.....*

Si nun è Luca è sancisuca  
si nun è chi rapimi chi  
rapimi chi  
*Se non è  
Luca è sanguisuga  
Se non è questo,  
aprimi quello*

## **LI CUNTA**

Si cunta e si racconta a la presenza di Vuatri nobili signori  
ca c'era 'na vota c'era.....  
Un re, un pupu e un nanu, scuparu la chiesa e truvàru un granu,  
stu re, stu pupu e stu nanu,  
si sciarriaru ppi stu binidittu granu.  
*Si conta e si racconta alla presenza di voi nobili signori  
che c'era una volta c'era  
un re, un pupo e un nano  
Hanno scopato la chiesa e hanno trovato un soldo  
questo re, questo pupo e questo nano  
hanno litigato per questo benedetto soldo.*

C'era nna vota un varbieri.....  
si nun ti piaci ti lu cuntù arrieri.....  
*C'era una volta un barbiere,  
se non ti piace te la racconto di nuovo.*

C'era 'nna vota 'nna vecchia  
ca faciva cazetta, cazetta, cazetta,

ci scappà lu puntu e fini' lu cuntù.....  
*C'era una volta una vecchia*  
*che faceva calzetta, calzetta, calzetta....*  
*le è scappato il punto*  
*ed è finito il racconto.....*

**Prof.ssa Lilia Lauricella**  
**Prof.ssa Antonia Vignanello**  
**Prof. Vincenzo Quaranta**